

Allegato A.

CREVENNA



Tavola 102

Villa Ceriani e il suo parco, nuove idee per il riuso conservativo

Elisabetta Rosina,
Tiziana Bardi,
Alessia Silvetti,
Gaia Ravetto,
Luisa Carolina Valsecchi,
Chiara Bonaiti¹

¹ Politecnico di Milano,
dipartimento ABC

RIASSUNTO: Nel corso della primavera 2021 Villa Ceriani e il parco sono stati oggetto delle analisi e dei progetti di conservazione e riuso del corso e laboratori di restauro del Politecnico di Milano, Polo territoriale di Lecco. L'efficace e fattiva collaborazione con il Comune e soprattutto con la direttrice del Museo archeologico di Erba ha permesso di mettere a fuoco le necessità e le aspettative delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini riguardo una delle più prestigiose e ben conservate ville del territorio comunale. I laboratori di restauro hanno permesso agli studenti di approfondire la conoscenza del sito e dei manufatti grazie al metodo rigoroso della conservazione.

I risultati sono stati molti e riguardano diversi aspetti. Innanzitutto, gli studenti hanno affrontato la complessità che l'intervento sul costruito storico implica negli aspetti applicativi. Inoltre, la richiesta di continuo adattamento alle modalità di lavoro, (in classe, a distanza, per piccoli gruppi, raramente sul posto, individualmente con momenti di discussione telematici, ecc.) ha necessariamente sviluppato la capacità di concentrazione sull'obiettivo e di saper sfruttare, in modo flessibile, tutte le risorse che venivano messe a disposizione o che occorreva ricercare. Infine, le modalità di comunicazione preferibilmente on line hanno richiesto di svilupparne l'efficacia favorendo forme espressive integrative (grafiche, fotografiche, di simulazione via software) che hanno potenziato le capacità trasversali alle discipline curriculari del corso di Ingegneria edile - architettura. I progetti migliori, di nuovi usi, sono stati premiati dal Comune, esposti nella mostra a Villa Ceriani nel novembre 2021 e vengono descritti nel seguito.

SUMMARY: During the spring 2021, Villa Ceriani and its park have been the study case of the documentation, assessment and conservation project of the class and studio of Restoration, at the international center of Politecnico di Milano in Lecco. The effective collaboration with Erba Municipality, especially with the director of the Archaeological museum, helped to focus the necessities and expectation of the public administration, the citizens regarding the Villa, one of the best preserved historical site of Erba town. The students of the studios applied the rigorous method of conservation for the documentation and analysis of the villa and site.

The results have been many. First of all, the students faced the complexity of the intervention on the built heritage in its almost real application. Moreover, the continuous adaptation to the changeable didactic modality (in presenza, in remote, in

Fig. 1: ASCo, Catasto Lombardo Veneto
1857, Foglio n. 7.



small groups, seldom on the site, alone with common on line discussion due to the restriction for the pandemic) required to improve the focusing capability, the ability to exploit all the available resources, the ability to look for additional resources if needed.

At last, the on line communication helped to improve its effectiveness and the integration with other expression modality (using drawings, photos, simulation and modeling) that empowered the the abilities that are common in many subjects of the Building Engineering - Architectural course. The best projects have been showed in the exhibition held in Villa Ceriani on november 2021, cured by Erba municipality. The description is in the following paragraphs.

Parole chiave:

restauro, conservazione, riuso, diagnostica, analisi storica, laboratorio di restauro, didattica, Politecnico di Milano, comune di Erba, musei, archeologia

Keywords:

restoration, conservation, new use, diagnostics, historical analysis, restoration laboratory, teaching methods, Politecnico di Milano, Erba municipality, museums, archaeology.

Introduzione - Elisabetta Rosina

Il presente contributo è frutto delle attività di ricerca e didattica svolte nell'ambito del corso e laboratorio di restauro architettonico, durante l'anno accademico 2020/21, presso il Polo Territoriale di Lecco del Politecnico di Milano. Gli studenti di Ingegneria Edile Architettura, in collaborazione con il Comune e il Museo Archeologico di Erba, hanno avuto come caso di studio e oggetto delle esercitazioni la Villa Ceriani a Erba. I progetti elaborati sono stati oggetto di una mostra, lo scorso novembre, organizzata dal Comune di Erba presso la Villa Ceriani.

Il corso di restauro è stato inserito al quart'anno di Laurea Magistrale, quasi al termine del percorso formativo: quindi i futuri Ingegneri/Architetti hanno già acquisito le conoscenze di base ed i metodi analitici per poter affrontare una disciplina che richiede di coniugare capacità tecniche e descrittive oltre a quelle progettuali, in un contesto culturale ricco di stratificazioni storiche. La struttura didattica degli insegnamenti di restauro si articola in due corsi complementari, uno di teoria e uno pratico di laboratorio per permettere di applicare e verificare concretamente i principi, i metodi, i processi e le informazioni illustrate nelle lezioni teoriche frontali e nelle discussioni guidate in aula.

Gli studenti di Ingegneria Edile e Architettura hanno una propensione per gli aspetti tecnici e richiedono quindi di poter essere introdotti alla specificità del restauro, che ha innegabili radici umanistiche e progettuali, con un chiaro metodo che permetta di comprendere, passo dopo passo, il significato dell'edificio storico. Sono di aiuto, perciò, le lezioni di storia del restauro che permettono di giungere alle acquisizioni che noi oggi consideriamo irrinunciabili, mostrando anche come l'applicazione di enunciati e tesi inequivocabilmente moderne e condivisibili siano passati attraverso faticosi processi di crescita professionale, di critica e dibattito. Nell'ambito dell'intero corso di laurea, lo sviluppo di tesi e laboratori su temi specifici del restauro viene accolto con attenzione e collaborazione dai colleghi progettisti, strutturisti e di recupero, che spesso contribuiscono con rispettosa considerazione e apertura. La collaborazione è spesso fattiva nelle parti più tecniche e specifiche, che arricchiscono con esperienze interdisciplinari la prospettiva della

tutela e conservazione dell'edificato storico, ma a volte è anche teorica nell'incontro in punti di interesse comune tra discipline parallele, che ben rappresentano la complessità che il tema della protezione e valorizzazione del costruito storico richiede. Tutto il percorso formativo costituisce una filiera della conoscenza che permette di applicare i processi di raccolta delle informazioni e le loro elaborazioni alle analisi e alla conservazione del costruito storico. Sono processi validi sia per l'architettura monumentale sia per l'edificato storico diffuso, che costituiscono buona parte dei centri storici in Lombardia e del loro tessuto connettivo, con uguale valenza storica, che collega i centri principali. In particolare, nel territorio Lecchese e Comasco, lo sviluppo dei centri di antica formazione in direzione di Como include edifici antichi dai primi secoli del cristianesimo, ed è ricco di testimonianza di civiltà dalle epoche protostoriche (Golasecca) in poi. Pertanto il corso di restauro ha il principale obiettivo di rendere consapevoli dei fattori di rischio per la conservazione delle molte tracce che rimangono degli insediamenti di antica formazione e stratificatisi nei secoli. Il raggiungere la consapevolezza dell'intervenire sull'ambiente costruito storico in modo rispettoso è considerato indispensabile quanto la capacità di valorizzare il suo potenziale senza perderne le peculiarità.

Gli obiettivi specifici del corso riguardano l'apprendimento di metodologie e tecniche del processo dell'intervento di conservazione, costituito dalle fasi di analisi storica (documentaria, con metodi di conoscenza e datazione dell'edificio di derivazione archeologica) e di rilievo, inclusivo di mappature di materiali e degrado, progetto di conservazione, basato anche su accertamenti diagnostici, miglioramento strutturale ed energetico, risanamento e riuso secondo le attuali normative vigenti, stesura delle linee guida per il programma di conservazione e manutenzione. Gli obiettivi cognitivi riguardano l'acquisire consapevolezza critica sulle necessità e opportunità della conservazione e dei miglioramenti necessari per l'utilizzo e la valorizzazione di tessuti e edifici storici per permettere di continuare la trasmissione dei saperi, anche artigianali, delle tecniche ed uso dei materiali locali, come un continuo processo di conoscenza e cura dell'ambiente costruito storico.

Il metodo del laboratorio di restauro prevede che gli studenti, in gruppi, frequentino le esercitazioni di rilievo e di analisi dell'edificio, coadiuvati dai professori e dagli assistenti che guidano i sopralluoghi in situ e forniscono le istruzioni e le informazioni per ottenere i dati necessari al successivo progetto.

Le esercitazioni e le revisioni dei rilievi e delle mappature, (sia in situ, sia pur con le limitazioni del periodo di pandemia, in classe e on line) hanno stimolato il raggiungimento di un punto di vista personale e maturo per un approccio attento e consapevole delle scelte progettuali per la restituzione della Villa alla fruizione quotidiana, innanzitutto per la comunità a cui appartiene. Particolare attenzione è stata prestata agli aspetti della rappresentazione grafica e della presentazione orale del progetto, in modo da consentire di migliorare le capacità di comunicazione. Gli aspetti della comunicazione sono stati particolarmente curati, come verrà spiegato più avanti, sia durante lo svolgimento delle attività del laboratorio e sia grazie all'incontro, confronto ed efficace presentazione del progetto finale con gli attori portatori di interesse (proprietari, pubblica amministrazione, amministratori, popolazione locale, ecc.). Nonostante le difficoltà dovute alla didattica parzialmente a distanza e necessariamente erogata in molteplici forme per il contenimento dei contagi, l'esperienza del contatto con i materiali storici, dell'impatto con l'edificato di antica formazione è stata preservata, sia pur con notevoli sacrifici e necessità di continui adattamenti, grazie alle esperienze pregresse ed alla capacità di organizzazione di docenti e studenti, che

hanno continuato a seguire con altissima frequenza e regolarità tutte le lezioni ed esercitazioni. Gli studenti quindi, nonostante le limitazioni oggettive, hanno potuto esperire la differenza di materiali e manufatti che sono rimasti poco alterati dal periodo in cui sono stati costruiti, il XIX secolo, inclusi gli edifici, oggetti costruiti, e gli impianti tecnici del parco quali la fontana, il tempietto, i sentieri, la serra, ecc. Le stesse essenze arboree ed arbusti sono stati analizzati e riconosciuti anche per l'epoca di appartenenza, grazie al contributo di specialisti, distinguendo quindi gli apporti e sostituzioni che si sono verificate per cambi di uso, gusto, mode e i cambiamenti del vivere gli spazi aperti, occorsi dal XIX secolo ad oggi. Si parla perciò di un edificio storico, la Villa, che mostra una evoluzione nel tempo definita da stadi successivi, tutti realizzati con un'attenzione che ha garantito un elevato valore progettuale e di realizzazione pratica, anche estetica, mai semplici trasformazioni dettate dalla necessità esclusivamente funzionali. La Villa si è rivelata una palestra, quindi, appassionante perché ha permesso di applicare riferimenti, metodi e tecniche presentate a lezione e nei seminari, a cui hanno partecipato ospiti spesso coinvolti nella struttura reale della tutela (ad esempio funzionari della soprintendenza, tecnici del comune, studiosi locali, botanici, restauratori professionisti, ecc.). Il metodo utilizzato ha permesso di dar adito a discussioni coinvolgenti, soprattutto in fase progettuale di valorizzazione e riuso, in cui si è chiesto di dar ragione a ogni modifica proposta sulla base delle evidenze maturate nella fase di analisi e di critica dei risultati, anche diagnostici, ottenuti durante i rilievi. Le discussioni sono diventate sempre più argomentate man mano che il programma teorico veniva svolto e agli studenti venivano presentate diverse angolature e punti di vista per intervenire a favore del miglioramento della struttura, in vista anche della possibile apertura al pubblico e quindi per giungere ad una progettazione universale.

Aspetti innovativi della didattica dei laboratori di restauro - Tiziana Bardi

Da alcuni anni all'interno del laboratorio di restauro si vuole privilegiare un'esperienza concreta per gli studenti del corso, mirata ad affrontare un tema attuale, di interesse per i cittadini e per la comunità, per gli attori del territorio e per i professionisti a più livelli. Il caso studio di Villa Ceriani è stato affidato dal corpo docenti agli studenti proprio per il grande interesse da parte dell'amministrazione locale alla conservazione ed alla valorizzazione dell'edificio e del parco circostante, con la volontà di attuare una ricerca di idee innovative e fresche.

La forza di attribuire un tema vero agli studenti risiede nel confronto reale e aperto fra l'amministrazione e i giovani professionisti, che si sono ritrovati a studiare e a "scoprire" con entusiasmo la storia e l'architettura del sito, indagando e approfondendone le caratteristiche. Strato su strato, pezzetto dopo pezzetto, come in un mosaico, la carta di identità del sito ha preso forma, si è svelata e mostrata in tutta la sua potenza. Grazie ad un approccio "sensibile" agli edifici ad alto valore storico e architettonico, gli studenti sono riusciti a mettere a frutto gli insegnamenti ricevuti, nonché la loro predisposizione ad analizzare il bene nel contesto, proiettando l'intervento di valorizzazione in un sistema a più ampia scala territoriale (anche a livello interregionale). La modalità di studio e di trasmissione della ricerca e degli elaborati si è basata su un protocollo rigoroso, unito ad una forma innovativa di lavoro di gruppo e di comunicazione che ha permesso, oltre ad uno scambio attivo di conoscenze, anche un confronto dinamico e stimolante.

Gli studenti sono partiti da una prima fase di conoscenza approfondita del sito, attraverso una parte pratica di sopralluoghi e rilievi, organizzata in sicurezza per rispettare il distanziamento

e la situazione sanitaria in atto, per procedere con una parte teorica di analisi e di studio. L'incontro ed il confronto con gli *stakeholders* sono stati fondamentali per incentivare una ricerca costruttiva e motivata, nella quale sono stati analizzati attraverso una indagine accurata non solo gli elementi per attuare un progetto di conservazione, ma anche i punti forti e deboli del sito e del suo contesto per consentire di ipotizzare un vero progetto di valorizzazione.

Per gli studenti si è manifestata la necessità di abbandonare la matita, il pc e gli strumenti abituali della progettazione per utilizzare in prima battuta i loro occhi: hanno dovuto osservare, capire, approfondire (sempre con il rispetto della distanza), prima di pensare a qualsiasi intervento, fosse esso conservativo, di consolidamento o di valorizzazione.

È stato grazie a questo passo che i partecipanti al corso hanno potuto analizzare e studiare il contesto, la storia, le caratteristiche morfologiche ed architettoniche dei siti così come la struttura degli edifici con uno sguardo differente: grazie a questo approccio hanno iniziato a domandarsi "il perché?" volessero veramente intervenire sul manufatto, cogliendone le ragioni profonde, oltre alle esigenze dell'amministrazione e dei futuri differenti utilizzatori.

La ricerca è stata esplicitata attraverso una relazione ed elaborati grafici, che hanno permesso di conoscere e far conoscere l'oggetto di studio, creando una sorta di manuale della scoperta di Villa Ceriani e del suo contesto.

I lavori prodotti mostrano l'analisi dello stato di fatto, la mappatura del materico e del degrado come in una carta di identità del sito, permettendo di rappresentarlo nelle sue più profonde sfumature, attraverso una connotazione più articolata. Applicando rigorosamente l'approccio della conoscenza dettato dal protocollo del restauro, sono state prodotte piante, prospetti e sezioni capaci di svelare le caratteristiche costruttive ed architettoniche della Villa. Una particolarità



Fig. 2: Progetto "anima": dettaglio del poster finale e di uno dei tasselli che compongono la narrazione.

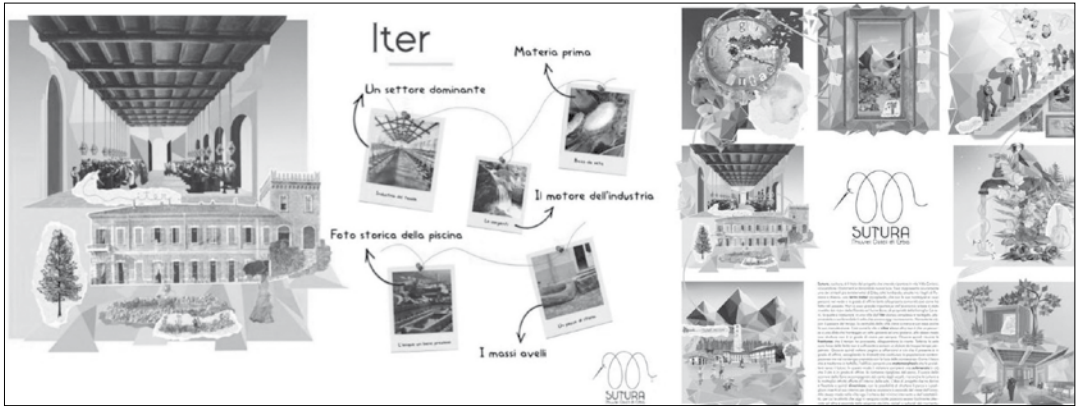


Fig. 3: Progetto "sutura", esempio degli elementi che compongono il racconto narrato e vista del poster finale.

dell'approccio proposto colpisce però di solito sia gli studenti che le parti implicate nel processo con cui si confrontano: oltre al metodo scientifico di ricerca, studio, catalogazione e analisi tecnica, viene applicata anche una parte di comunicazione, sperimentata nel corso degli anni anche a livello internazionale, attraverso il metodo "idee al quadrato".

Questo metodo richiede agli studenti di esplicitare attraverso dei "poster" 30x30 ognuna delle fasi dello studio (storico, materico, degrado, concept, etc.) in maniera comunicativa, ovvero cercando di trasmettere - attraverso una sorta di quadro - le idee, le sensazioni, gli obiettivi di ogni fase di progetto (Fig. 2).

Di settimana in settimana ogni gruppo di lavoro si trova a riflettere e a prendere consapevolezza dell'apprendimento, componendo un poster che comunichi quanto ritenuto un "gradino" della



Fig. 4: Poster finali dei progetti "coltivamente" e "museo naturale Villa Ceriani" dove si evincono le differenti tecniche comunicative.

conoscenza di quella settimana, come in un diario di viaggio, fino a formare un poster unico composto da 9 tasselli che rappresentano il percorso svolto per arrivare al risultato finale. Ed è così che i giovani professionisti arrivano a spiegare alla fine del loro viaggio “il perché?, per chi?, come?” hanno deciso di intervenire, senza dimenticarsi il loro punto di partenza, sottolineando in maniera chiara ed esplicita cosa li ha colpiti e affascinati nel corso dell'evoluzione progettuale (Fig. 3).

Come in un “racconto narrato” il progetto viene presentato e spiegato in un confronto costruttivo con i vari interlocutori, permettendo un duplice beneficio: il gruppo di lavoro partecipa in maniera attiva e collaborativa a tutte le fasi di ricerca e progetto, dovendo non solo cercare immagini e parole chiave utili alla sua descrizione, ma anche dovendo trovare un accordo su come comunicarlo in maniera efficace e chiara. In secondo luogo, il progetto è “trasmissibile” nei suoi valori più profondi e comprensibile ad un pubblico più vasto, capace di parlare ad una platea di tecnici ma anche alla popolazione, perché richiama, nella sua narrazione, le sensazioni e i desiderata comuni (Fig. 4).

Questi aspetti, sperimentati in ambito internazionale con giovani professionisti, provenienti da differenti formazioni e culture, sono diventati preziosi in un periodo come quello attuale, in cui le restrizioni dovute alla pandemia mondiale hanno richiesto uno sforzo inimmaginabile fino a qualche tempo fa per riuscire a lavorare, interagire e comunicare a distanza. Scambiare un appunto su un foglio comune sul tavolo, indicare con la mano alcuni particolari sono gesti che nell'ultimo anno sono stati sostituiti dallo schermo di un pc e da un'interazione a distanza, tutte azioni di base molto impersonali e asettiche. Si è reso pertanto necessario ancora di più trovare il modo di interagire in maniera attiva, vivace e costruttiva, cercare nuovi modi per trovare punti comuni, visualizzare chiaramente malgrado la distanza quelle che erano le idee sul tavolo e trovare un nuovo modo per “dialogare”.

In maniera inattesa, quelle che erano le distanze sono state colmate da punti di riferimento comuni, la tecnologia ha permesso di essere vicini nel supporto accademico e di approfondire assieme temi importanti e preziosi per il progetto (Fig. 5).

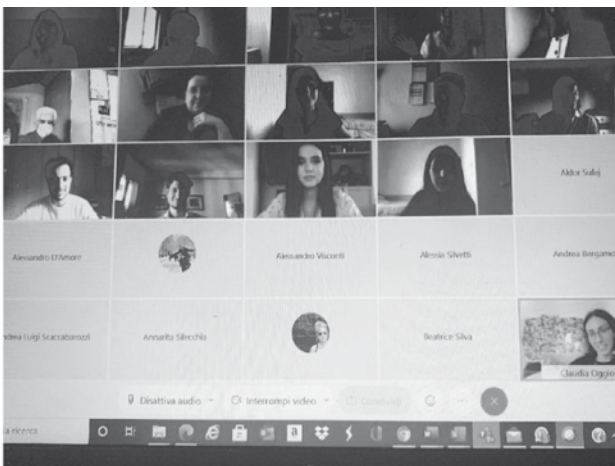


Fig. 5: istanti di una lezione in didattica mista e momento della presentazione finale sul portale digitale.



Fig. 6: Cartolina con Panorama dei dintorni di Erba-Incino (tratta dalla collezione di R. Sala).

Niente può sostituire lo scambio di idee e conoscenze in presenza, ma metodi innovativi e federatori come quelli utilizzati all'interno del corso, una didattica mista o *"blended learning"* permettono di colmare in maniera costruttiva i vuoti generati da lunghe assenze e da distanze, mantenendo alta l'attenzione, la partecipazione e la capacità di proporre idee nuove.

Villa Ceriani nella Storia - Alessia Silveti

La fase conoscitiva per un intervento di restauro conservativo inizia attraverso la documentazione storica. La ricerca affrontata durante il Corso di Restauro è stata indirizzata ad individuare le fasi costruttive dell'edificio e le interazioni che nel corso del tempo si sono create con il territorio circostante. Il lavoro si è basato sulla ricerca bibliografica presso l'Archivio Comunale di Erba, nella Biblioteca comunale di Erba e sull'iniziale analisi delle principali soglie catastali, effettuate presso l'Archivio di Stato di Como.

Villa Ceriani si trova nel centro della frazione di Crevenna del Comune di Erba (Co), ai piedi degli altopiani del monte Bollettone (MARIENI, 2004).

Collocata all'interno del nucleo storico dell'abitato, essa si distingue dal contesto per la facciata in stile neoclassico (Fig. 6).

La Villa, nota anche come Villa S. Giuseppe, è testimone di numerosi passaggi di proprietà tra le famiglie nobili lombarde, fino al periodo del dopoguerra, in cui da residenza nobiliare si trasforma prima in istituto religioso e poi in sede del Civico Museo Comunale di Erba (*Villa S. Giuseppe - complesso*, 2016) (Fig. 7 e 8).

Nel Medioevo la costruzione era appartenuta ai nobili Carpani, i quali la cedettero nel Quattrocento alla famiglia patrizia dei Garimberti.

La Villa nel '700 era già situata all'interno del nucleo di Crevenna (*Catasto Teresiano*, 1721: fig. 7), Casa Garimberti si rileva al mappale n° 200, un edificio di grandi dimensioni e comprendente un giardino retrostante al mappale n° 92, un ronco coltivato a viti al n° 93 ed un orto al n° 133. L'area circostante la Villa era caratterizzata da Villa Genolini (numero mappa 199) e da case coloniche (mappali dal n. 201 al 206) destinate a residenza delle famiglie dei contadini (*Catasto Teresiano*, 1721: fig. 8).



Fig. 7: ASCO, Catasto Teresiano di Prima Stazione 1721, Foglio n. 10.

Il torrente Bova separava Crevenna dalla frazione di Mornigo, che contava otto case e la residenza del parroco. Alla fine del '700 la Villa fu venduta ai filandieri e banchieri milanesi Ceriani, già proprietari di una filanda a Crevenna.

La famiglia Ceriani tra il 1820 e il 1840 decise di ristrutturare la Villa, Casa Garimberti, che venne quindi trasformata nell'aspetto attuale. Seppur la metratura generale dell'immobile rimase invariata, dell'antica casa medioevale sopravvissero poche tracce (Fig. 1).

L'intervento di ristrutturazione fu realizzato in stile neoclassico, caratterizzato da pianta a 'U' con al centro un'imponente scala in granito da cui si accedeva al parco trasformato in un giardino all'inglese, fiorente di piante ornamentali e ricco di percorsi che conducevano agli angoli più suggestivi, tra cui il tempietto classico a pianta circolare e la fontana.

L'ala sinistra della Villa fu destinata agli alloggi per la servitù, alla stalla, alla lavanderia e agli spazi per le carrozze, mentre



Fig. 8: ASCO, Catasto Teresiano di Prima Stazione 1721, Foglio n. 10, dettaglio.

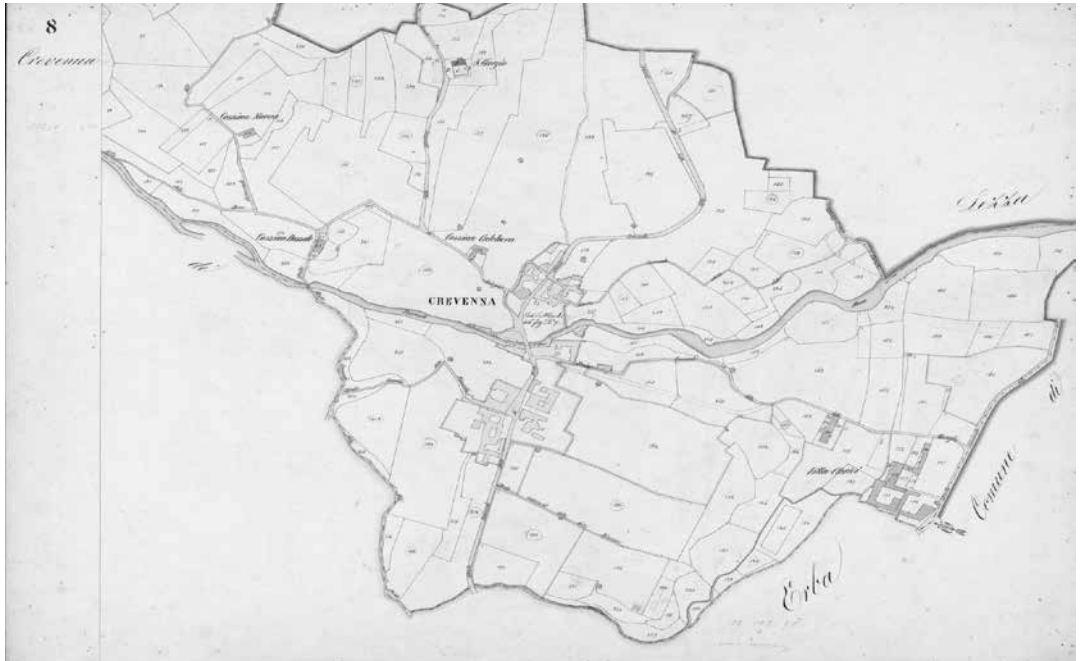


Fig. 9: ASCo, Catasto Lombardo Veneto 1857, Foglio n. 8.

l'ala destra corrispondeva alla zona padronale. La facciata principale era sormontata da un timpano, che ingentiliva la geometria rigorosa dello stabile (*Comune di Crevenna, sec. XVI-1757, 2004*).

Nella mappa del catasto Lombardo-Veneto la Villa è al n. 206 ed il parco di pertinenza al mappale n. 205 (*Catasto Lombardo Veneto, 1857: fig. 1, fig. 9*).

Non si conosce con certezza l'architetto incaricato, ma alcuni studiosi affermano sia possibile ricondurlo a Giacomo Moraglia (1791-1860), molto attivo come autore di numerosi progetti di ville signorili in Lombardia.

Altri documenti attestano invece il nome di Gianluca Gavazzi della Somaglia (*Comune di Crevenna, 1816-1859, 2003*).

Pietro Ceriani rimase il legittimo proprietario fino al 1860, quando venne venduta a Sofia Bonnefoi, successivamente nel 1876 la Villa venne acquistata da Gedeone Bressi, anch'egli appartenente ad una famiglia di setaioli milanesi. Alla sua morte passò in eredità ai figli Guglielmo e Camillo, che restarono i proprietari fino ai primi anni del



Fig. 10: Cartolina di Crevenna con raffigurazione di Villa Genolini e Villa Bressi, 1903 (tratta dalla collezione di R. Sala).

Novecento quando la vendettero alla famiglia Rossi (Fig. 10 e 11). Nel 1920 ci risiedette la famiglia Fontana, ma a seguito della Seconda Guerra Mondiale il complesso architettonico venne acquistato dalla congregazione delle Suore Domenicane Insegnanti e Infermiere di S. Caterina da Siena, che lo trasformarono in un collegio estivo femminile e ne restarono proprietarie fino al 1974 (MARIENI, 2018: pp. 31, 32) (Fig. 12 e 13).

Nei primi anni Settanta il complesso, incluso l'annesso giardino e terreno boschivo, venne venduto al Comune di Erba da parte delle stesse Suore Domenicane, divenendo così Villa Comunale e ospitando servizi dedicati ai cittadini. Dai documenti della Giunta Municipale (*Deliberazione*, 1973) relativi all'attestazione del passaggio di proprietà, si evince che il complesso sia stato venduto ad un prezzo inferiore rispetto al suo valore, in quanto vi erano le promesse di rendere il tutto un luogo pubblico e accessibile ai cittadini di Crevenna. Nell'acquisto della Villa, l'Amministrazione Comunale intravedeva la possibilità di valorizzare l'intero complesso, venduto in buono stato per quanto riguarda l'ala destra ma in stato di cattiva manutenzione per l'ala sinistra e la porzione della piscina: *"Il complesso immobiliare pertanto può essere considerato un valore nobile del secolo scorso con scarso pregio architettonico e con possibilità di valorizzazione per il Comune in senso immediato e mediato nel tempo"* (Perizia di Stima, 1973) (Fig. 14).

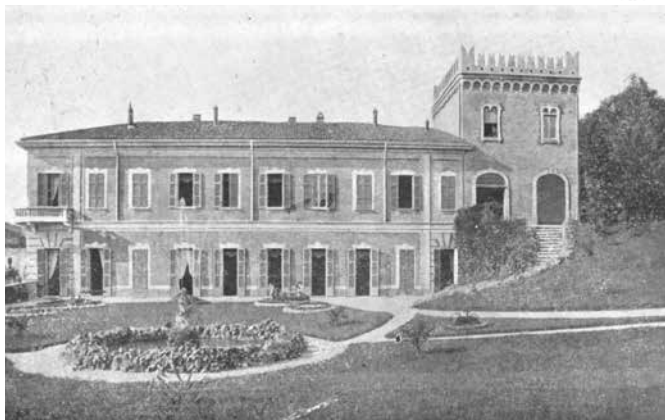


Fig. 11: Cartolina di Villa Rossi, 1910 (tratta dalla collezione di R. Sala).



Fig. 12: Parco di Villa Ceriani, circa 1960 (tratta dalla collezione di R. Sala).



Fig. 13: Piscina di Villa Ceriani, circa 1960 (tratta dalla collezione di R. Sala).

Al fine di poter ospitare attività culturali ed educative, dal 1975 al 2000 si sono svolti interventi necessari a rendere accessibili gli spazi interni dell'edificio (*Centro Culturale A. Manzoni*, sd; *Stima dei lavori*, 1977):

- 1975-1976 interventi di demolizione di pavimenti, murature in pietra, realizzazione di nuovi tavolati per nuovi servizi igienici e posa di nuovi impianti per ospitare il Centro Culturale A. Manzoni;
- 1977 demolizione di solai e pavimenti esistenti, realizzazione di nuove fondazioni e sistemazione del tetto per le sale destinate al Museo Civico (ala sinistra);
- 1981 realizzazione di nuovi servizi, impianti di sicurezza e sistemazione alcune sale interne come la sala conferenze (Sala C. Annoni) e gli uffici del Museo Civico;
- 1996-1998 Ristrutturazione completa con consolidamento della struttura esistente, rifacimento della copertura, adeguamento e rifacimento impianti e recupero di alcuni vani per ampliamento della sede del Museo Civico;
- 1999 Ristrutturazione e recupero di alcuni locali da destinare a sede di associazioni culturali con rifacimento e adeguamento degli impianti;
- 2000 Rifacimento di alcuni serramenti (*Villa S. Giuseppe - complesso*, 2016).

Villa Ceriani, di proprietà Comunale, attualmente ospita il Civico Museo di Erba, Associazioni e la Sala Civica è adibita a conferenze.



Fig. 14: Sala Civica, 1960 circa ex Sala Pranzo all'epoca delle Suore Domenicane (tratta dalla collezione di R. Sala).

| SCHEDA DI SINTESI | | |
|-------------------|--|---|
| Anno | Passaggi Proprietà | Interventi |
| Fino al '400 | Nobili Carpani | Le tracce della loro abitazione si possono riconoscere in alcuni locali, dove è rimasto il segno di un portico ribassato |
| 1400-1700 | Famiglia patrizia dei Garimberti, notai | |
| 1790-1860 | Famiglia Ceriani, filandieri e banchieri milanesi | ristrutturazione in stile neoclassico |
| 1860-1876 | Sofia Bonnefoi | |
| 1876-1905 | Gedeone Bressi, setaioli milanesi | Costruzione della torre merlata nell'ala destra della villa in stile neogotico |
| 1905-1920 | Famiglia Rossi | |
| 1920-1945 | Famiglia Fontana | |
| 1945-1974 | Suore Domenicane Insegnanti e Infermiere di S. Caterina da Siena | Trasformazione della Villa in un Collegio estivo femminile |
| 1974-ora | Comune di Erba | 1975-2000 Ristrutturazione consistente in: consolidamento della struttura esistente, demolizione di solai e pareti in muratura, rifacimento della copertura, realizzazione di nuove fondazioni, realizzazione di servizi igienici, adeguamento e rifacimento impianti. Rifacimento di alcuni serramenti. |

I rilievi della Conoscenza - Alessia Silveti

Al termine delle indagini storiche è stato svolto il rilievo diretto e indiretto del bene, che ha come obiettivo la conoscenza del manufatto necessaria per affrontare il progetto conservativo (Docci, 1985).

Il rilievo per un progetto di restauro solitamente si suddivide in due parti: la prima fase di acquisizione, mediante sopralluoghi in situ, che fornisce i dati geometrici, materici, strutturali e funzionali del bene, e la seconda fase di restituzione grafica di tutte le informazioni in possesso. Durante il rilievo si approfondiscono le analisi sui materiali, sulle tecniche costruttive, la statica dell'edificio e l'eventuale presenza di dissesti strutturali, nonché le eventuali patologie di degrado superficiale in atto (DOCCI, MAESTRI, 2009; ERBA, ROSINA, SAMPIETRO, SILVETTI, 2013: p. 107).

A causa della pandemia indotta dal coronavirus SARS-CoV-2, non essendo sicuri di potersi spostare per tutta la durata della fase di rilievo, il metodo conoscitivo del bene ha subito un processo differente, comunque completo e sufficiente per poter elaborare un intervento di restauro e la successiva valorizzazione dell'edificio, oggetto di studio.

Inizialmente è stato raccolto il materiale digitale elaborato in precedenza da diversi professionisti e reso disponibile dall'Amministrazione Comunale: la planimetria generale dell'area, la planimetria dell'edificio e due prospetti, di cui uno il principale, oltre ad alcune immagini storiche e video. Successivamente, dopo alcuni sopralluoghi con un numero limitato di studenti automuniti, si è rielaborato il materiale in nostro possesso per procedere con il processo conoscitivo e la restituzione grafica di Villa Ceriani.

Il Rilievo Geometrico

Il rilievo è iniziato attraverso l'analisi dei disegni e delle fotografie, con la realizzazione di eidotipi per poter comprendere meglio l'edificio, le trasformazioni architettoniche subite nel tempo, i caratteri storico-artistici ed ideare un piano di rilievo necessario per l'organizzazione del lavoro durante i limitati sopralluoghi.



Fig. 15 e 16: Gruppo 7, Eidotipo, particolare dell'ingresso sulla via pedonale a sud e particolare della copertura della sala Annoni.

In seguito, durante i sopralluoghi, si è proceduto ad acquisire le dimensioni e la geometria dell'edificio attraverso la strumentazione in nostro possesso: un distanziometro laser, un metro a nastro, un metro rigido (Fig. 15 e 16). Purtroppo, dato l'esiguo tempo e la mancanza di alcuni strumenti, quali aste telescopiche o laser scanner, non è stato possibile, da parte degli studenti, rilevare le misure dei prospetti al di sopra di due metri (Fig. 17).

I prospetti verticali sono stati quindi disegnati attraverso la realizzazione di fotoraddrizzamenti scattando numerose foto delle facciate, a intervalli regolari e parallelamente al prospetto da ripren-



Fig. 17: Gruppo 3, Fotoraddrizzamento.

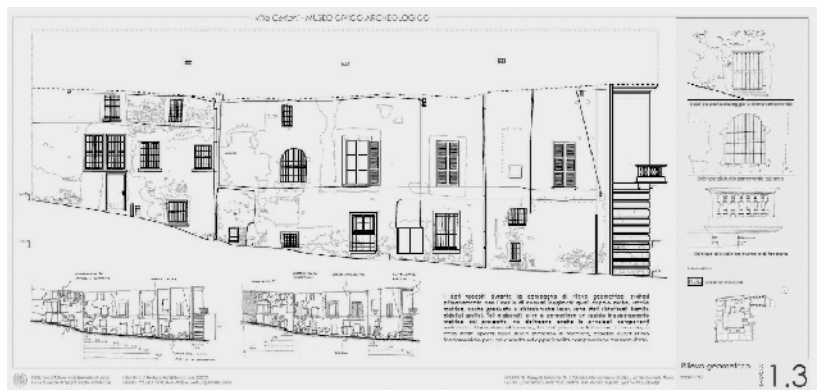


Fig. 18: Gruppo 3, Tavola rilievo geometrico: prospetto su via Palanzone.

dere, per creare, in fase successiva, il fotopiano utilizzato nella riproduzione del disegno geometrico. Sin dalle prime fasi del sopralluogo ci si è resi subito conto della complessa procedura da svolgere, sia per la forte pendenza del terreno sia per la considerevole vicinanza agli edifici limitrofi. Tuttavia con l'ausilio dei droni è stato possibile elaborare rilievi completi (Fig. 18).

La villa ha mantenuto lo schema planimetrico a U dell'ultima importante ristrutturazione subita nei primi decenni dell'800, con un cortile interno quadrangolare chiuso sui lati nord e sud dalle ali dell'edificio. L'ingresso è caratterizzato da un portico e appena entrati è situato uno scalone di pietra a due rampe laterali che conducono al parco (Fig. 19).

L'edificio si sviluppa su due piani principali, all'ala sud è addossato un corpo di fabbrica longitudinale al quale si accede sia dall'interno che dall'esterno a mezzo di una scala ad unica rampa. L'angolo nord-ovest è sopralzato di un piano, la torretta, alla quale si accede con una stretta scala in pietra a sbalzo

che collega il primo con il secondo piano. La facciata principale, sulla via Foscolo, presenta una marcata simmetria in gusto neoclassico con un timpano centrale che ne sottolinea l'ingresso centrale (Fig. 20).

Il Rilievo Materico

Il rilievo materico è stato effettuato attraverso l'osservazione e la campionatura dei materiali del fabbricato. I fotoraddrizzamenti ricavati dalle numerose fotografie scattate durante le visite alla Villa Ceriani e i sopralluoghi in cui si è analizzato il colore e la consistenza granulometrica dei materiali hanno permesso di elaborare i disegni relativi e la mappatura dei materiali che costituiscono l'edificio.

Il corpo di fabbrica è caratterizzato da

muratura mista in laterizio, pietra sbalzata, ciottoli di fiume e malta. L'intonaco a base cementizia è presente in alcune zone, diversamente la malta di calce ricopre tutte le facciate (Fig. 21). L'intonaco è stato tinteggiato con materiale plastico di color giallo ocra, lavorato in diverse tipologie. In corrispondenza delle cornici delle finestre, degli archi e delle decorazioni interpieno presenta una finitura liscia mentre per il resto della facciata ha una finitura più grossolana e grezza. Inoltre, nella parte centrale d'ingresso e nelle fasce laterali della facciata principale e nella torre dell'ala nord, l'intonaco è stato lavorato a finto bugnato.

Il grande portone d'ingresso è stato realizzato in legno di ontano, le finestre e le persiane in legno verniciato sono prevalentemente quelle originali, ad esclusione di quelle dell'appartamento del custode al piano terreno, della ex biblioteca al piano primo e nella fascia in basso a sinistra del

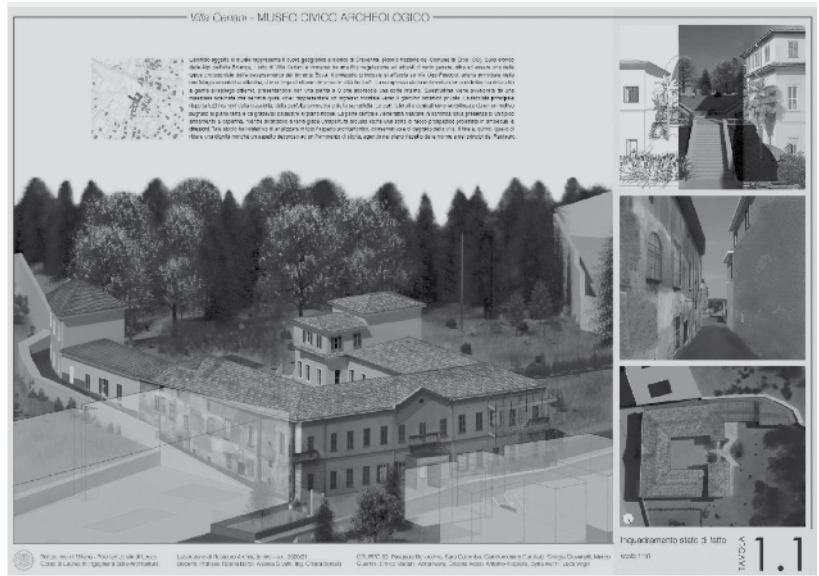


Fig. 19: Gruppo 3, Inquadramento stato di fatto.



Fig. 20: Gruppo 1, Rilievo geometrico: facciata principale.

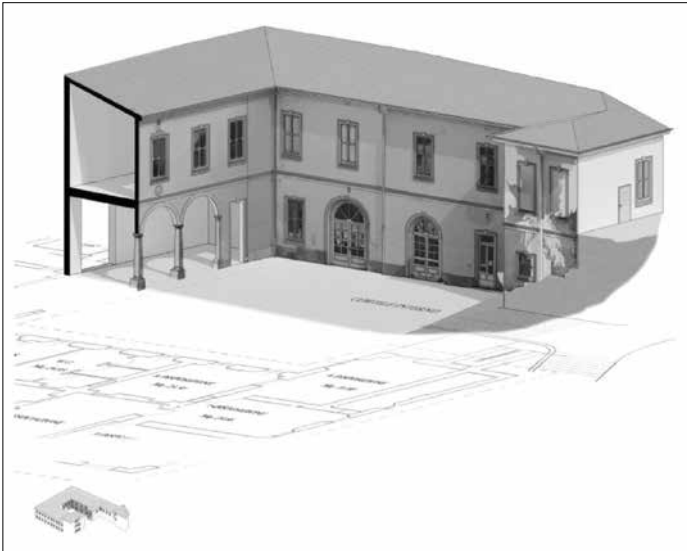


Fig. 21: Gruppo 5, Rilievo materico: assonometria.

prospetto principale e dell'ala sud (Fig. 22).

La monumentale scala di accesso al parco e i davanzali sono in acciottolato e granito, la pavimentazione del cortile interno è in acciottolato.

Le strutture orizzontali sono costituite da volte a botte, a padiglione, a crociera ribassate e da solai lignei a cassettoni con orditura principale e secondaria. Particolari sono le sale a piano terra dell'ala nord, ora adibite a Sala Civica e Conferenze, in quanto decorate finemente ad affresco. Un'imponente scala interna in granito, con balaustra di colon-

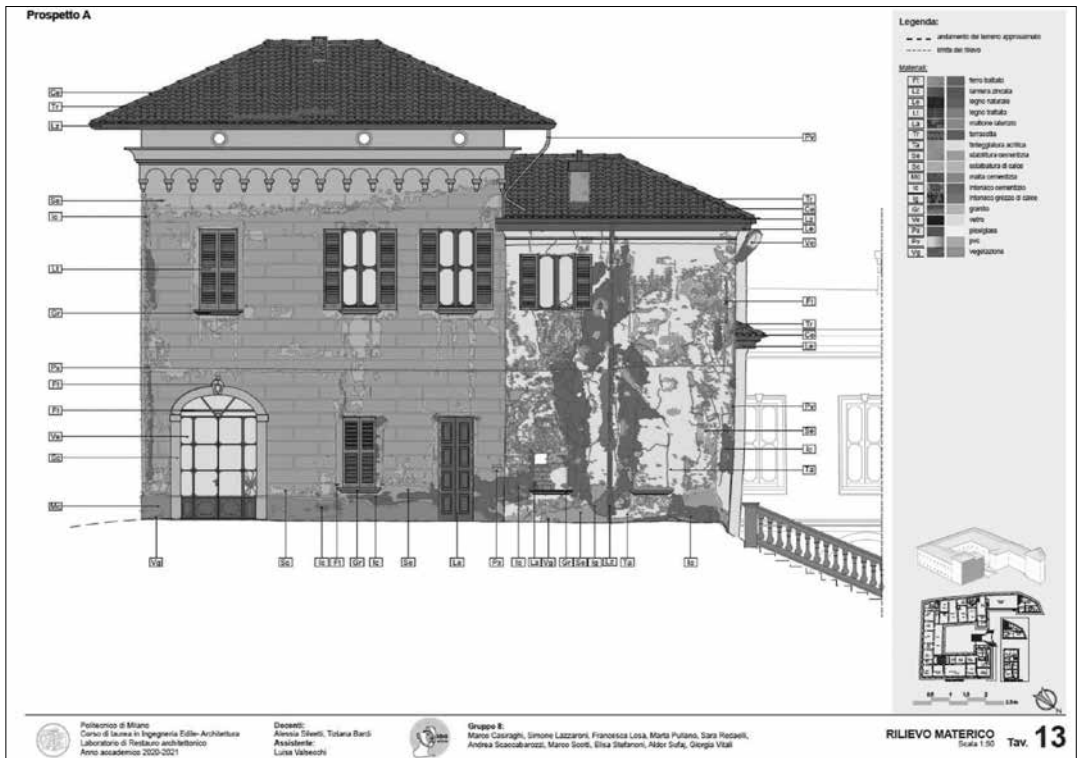


Fig. 22: Gruppo 8, Tavola rilievo materico: prospetto fronte parco.

nine in arenaria, conduce al piano primo, sede della residenza padronale e successivamente sede della ex biblioteca, costituita da una serie di stanze caratterizzate da stucchi, affreschi e soffitti a cassettoni lignei.

La struttura di copertura è in capriate lignee, a falde, con manto in coppi (Fig. 23).

Tutti gli elementi lapidei presenti nel parco quali la fontana e i resti della piscina sono in pietra. I diversi materiali che costituiscono la Villa sono rappresentati nelle tavole di rilievo materico in cui ogni materiale è stato assegnato un colore.

Il Rilievo del Degrado

L'analisi del degrado rappresenta l'ultima fase di rilievo per la conoscenza dell'edificio.

L'obiettivo della tavola di rilievo del degrado è quello di analizzare le diverse patologie di degrado presenti sul manufatto e individuarne le possibili cause.

Per quanto concerne la definizione della nomenclatura, i riferimenti utilizzati sono il lessico e i retini della norma UNI-NorMal 11182:2006 (Beni culturali. Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione delle forme di alterazione - Termini e definizioni).

Il rilievo del degrado è stato elaborato, come per i precedenti rilievi, attraverso due fasi: una prima analisi in loco che ha permesso di indagare le principali cause di degrado e, successivamente, una analisi più dettagliata tramite repertorio fotografico che ha classificato con maggiore precisione le tipologie di degrado, anche in zone non rilevabili in situ, quali le porzioni dei prospetti al secondo piano e parte del tetto.

Nel primo sopralluogo effettuato alla Villa non sono emersi importanti degradi in quanto la tinteggiatura in materiale plastico che copre completamente le pareti esterne verticali non favorisce la lettura delle patologie presenti ma, successivamente, attraverso un'analisi più approfondita, si sono evidenziate mancanze, esfoliazioni e fessurazioni superficiali (Fig. 24, 25 e 26).

Il basamento presenta, in alcuni punti, fenomeni di umidità di risalita con mancanze, rigonfiamenti, distacchi, disgregazioni ed efflorescenze saline.

I prospetti sono interessati anche da presenza di vegetazione, deposito superficiale, alterazione cromatica, macchie e percolamenti, numerosi rappezzi incongrui causati da interventi sul manufatto non eseguiti a regola d'arte. La facciata più degradata è quella a sud sulla via pedonale (Fig. 27).

Il legno dei serramenti d'epoca, a causa di una scarsa manutenzione negli anni, presenta mancanze, macchie ed esfoliazione. Macchie, marcescenza ed alterazioni cromatiche interessano l'assito di gronda in legno di abete, degradato a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici e della presenza di un elevato livello di umidità.

Il canale di gronda e i pluviali verniciati sono anch'essi caratterizzati da mancanze ed esfoliazioni della tinteggiatura causate dalla corrosione della lamiera zincata di cui sono costituiti.

Internamente non si rilevano particolari degradi a parte i solai interni del corpo centrale e i solai del sottotetto dell'ala sud che presentano una evidente deformazione strutturale.

I risultati del rilievo del degrado mostrano che l'edificio necessita di:

- interventi strutturali atti a garantire la sicurezza e la fruibilità degli ambienti interni del corpo centrale;
- manutenzione, pulitura e restauro degli intonaci e delle murature;
- sostituzione degli elementi degradati a tal punto da non poter essere riparati o recuperati (Fig. 28).

La diagnostica per immagini, la doppia valenza di ricerca e didattica - Elisabetta Rosina

Una parte del corso è destinata al tema della diagnostica, in particolare ai controlli non distruttivi ed ai monitoraggi. I sopralluoghi e i rilievi effettuati hanno messo in luce che, nonostante le condizioni di conservazione mediamente sufficienti dell'intero sito, possono sussistere problemi legati all'infiltrazione di acqua e risalita. Quindi si è proceduto ad una battuta di termografia all'infrarosso termico per valutare eventuali sbilanci delle temperature delle superfici esterne che potessero essere indicativi della presenza di contenuti anomali di acqua.

Il ruolo della diagnostica per immagini è di supporto a tutto il processo di valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera, riconoscimento di eventuali cause di degrado ed anche solo di rischio per la conservazione (BISCONTIN, DRIUSSI, 2020; AMOROSO, 1995; LAZZARINI, TABASSO, 2010). La Villa Ceriani, trovandosi nel parco, avrebbe potuto essere esposta ad alcune criticità relative all'elevata umidità ambientale e alle possibili adduzioni di acqua liquida.

Durante la giornata scelta per le riprese, il 6 aprile 2021, le condizioni metereologiche si sono mantenute ottimali e quindi i risultati della prova termografica sono da considerarsi attendibili per la valutazione delle aree interessate da umidità (ROSINA, 2017: pp. 130-143; MILAZZO, LUDWIG, REDAELLI, ROSINA, 2006; KAVURU, ROSINA, 2021: pp. 24-28).

Inoltre, data l'orientazione e la mancanza di ombre portate, di fatto tutti i prospetti esterni hanno ricevuto irraggiamento solare: quindi le riprese termografiche hanno permesso anche di rilevare la tessitura delle strutture sottostanti l'intonaco (ROSINA, CADELANO, FERRARINI, BORTOLIN, BISON, 2017: pp. 67-90; ROSINA, 2008; pp. 110-116). Le informazioni ottenute riguardo la struttura hanno ricevuto conferma dall'analisi storica e documentaria già effettuata, aggiungendo ulteriori informazioni che vengono dettagliate nel seguito.

Innanzitutto, le caratteristiche termiche del rivestimento in opera hanno permesso di rilevare la struttura sottostante in ogni zona inquadrata. Quindi se ne deduce che il materiale dell'intonaco è omogeneo, la stesura è realizzata con spessori regolari, senza riprese o rinzaffi. L'intonaco è in buone condizioni e generalmente non si rilevano distacchi o delaminazioni.

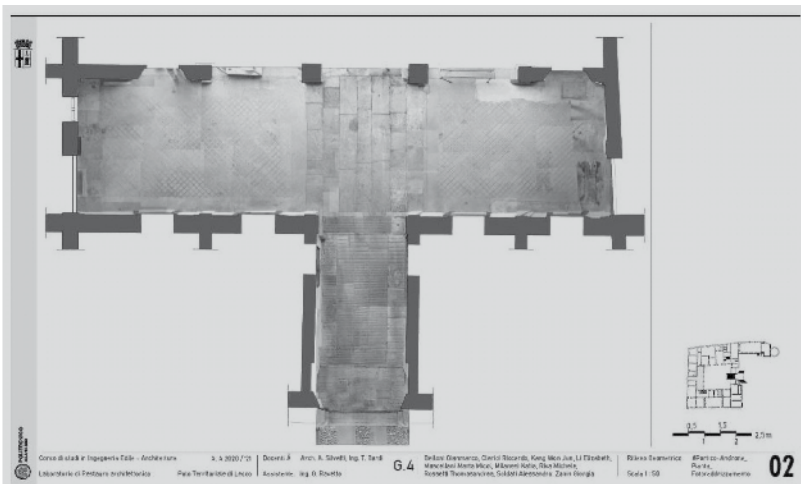


Fig. 23: Gruppo 4, Tavola rilievo della pavimentazione porticato.

L'“impronta termica” della struttura sottostante risulta ugualmente regolare: si tratta di pietrame (forse ciottoli del fiume), ma attorno alle aperture si rilevano conci squadrate di un materiale meno conduttivo della pietra (meno denso), che potrebbe essere materiale fittile (cotto). Non è raro che nelle costruzioni in pietrame si usi il cotto



Fig. 24 - Fig. 25 -. Fig. 26: Gruppo 5, Rilievo fotografico del degrado.

per ottenere sagome regolari delle aperture, come già visto anche in altre costruzioni dell'area Comasca (ad esempio S. Maria delle Grazie a Gravedona). Questa tecnica sembra restare in uso per

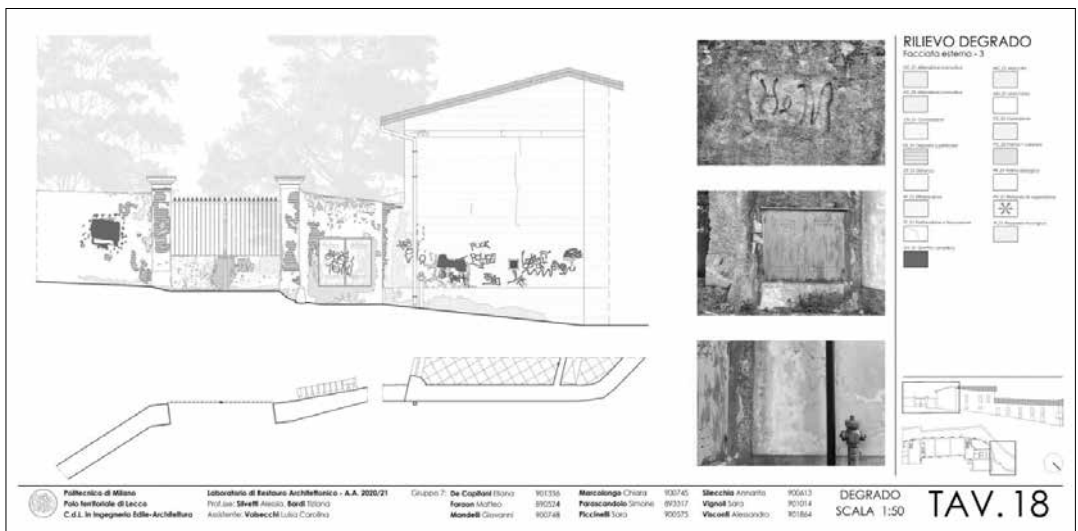


Fig. 27: Gruppo 2, Tavola rilievo del degrado: prospetto nord.

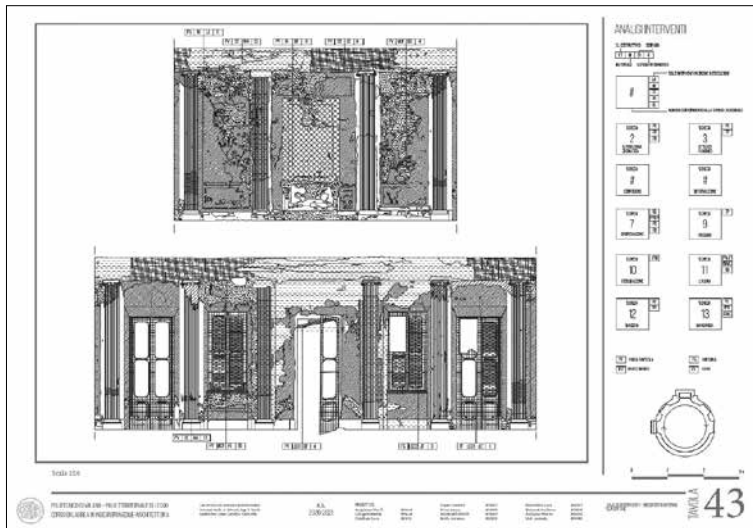


Fig. 28: Gruppo 9, Tavola d'intervento: Tempio, Sala da Tè.

molto tempo, ad esempio nelle murature di S. Eufemia di Erba si vedono aperture opportunamente riquadrate con mattoni laterizi e la struttura si data a partire dal V secolo. Durante le riprese si sono rilevate tracce di archi sopra le finestre dei prospetti sulla corte (Fig. 29 e 30), in entrambi i piani, tranne nella torretta (Fig. 31 e 32) e, ovviamente nel corpo di più recente costruzione.

Un altro contributo di interesse fornito dall'indagine è l'identificazione del quadro fessurativo del timpano in facciata. In fig. 33 e 34 si individua l'andamento verticale delle lesioni che attraversano l'arco soprastante le finestre al primo piano: dall'analisi delle temperature superficiali, i bordi delle lesioni hanno valori più elevati rispetto al resto della muratura perché l'intonaco è interessato da distacco; le temperature superficiali del timpano, invece, sono meno elevate perché quest'ultimo chiude il sottotetto ventilato, dove si rilevano valori ambientali interni, al momento della ripresa, meno elevati rispetto ai locali dei piani sottostanti.

Nei prospetti interni (Fig. 35 e 36), affacciati sulla corte, si rileva una medesima omogeneità dei materiali usati: pietrame e intonaco di eccellente fattura e stesura. Si ritiene che da questi dettagli, oltre a tutti quelli che caratterizzano le scelte progettuali e di realizzazione, l'intento dei proprietari sia stato di utilizzare i migliori materiali e le migliori maestranze per realizzare una dimora a regola d'arte, con grande cura per i dettagli e per le decorazioni.

I dati raccolti con la termografia sono stati condivisi con gli studenti del corso e dei laboratori di restauro. La valenza didattica (BORTOLOTTI, TEDESCHI, CUCCHI, TONNA, 2017) è stata quella di rendere evidenti alcuni dettagli della struttura e dei degradi in modo efficace ed immediato. Le immagini termografiche hanno mostrato le potenzialità e i limiti del metodo utilizzato: ad esempio durante l'indagine si sono rilevate anomalie termiche, senza una corrispondenza nel visibile, di dubbia interpretazione, che richiederebbe una seconda battuta da realizzarsi in condizioni ambientali diverse, per valutare l'apporto dovuto ai carichi termici dell'irraggiamento solare.

La struttura nel complesso è molto omogenea, con poche aggiunte recenti, e si è mantenuta intatta fino ai nostri giorni, conservando la testimonianza di un sapere costruttivo, tecnologico estremamente raffinato sia pur nella sobrietà degli apparati decorativi. La Villa, come già visto in precedenza, ha goduto di una durevole "salute" per il contributo di diversi fattori: la località e quindi le condizioni climatiche favorevoli alla conservazione, l'eccellente sistema di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche, la tecnica ed i materiali costruttivi, l'uso costante ma consapevole del bene stesso, le poche trasformazioni volumetriche che hanno prevenuto il frazionamento e



Fig. 29: Termogramma all'infrarosso termico - Prospetto sud su via Foscolo.



Fig. 30: Foto prospetto sud su via Foscolo.



Fig. 31: Termogramma all'infrarosso termico - Prospetto nord torretta.



Fig. 32: Foto prospetto nord torretta.

quindi il possibile moltiplicarsi di utilizzi che portassero a pesanti manomissioni e ristrutturazioni per i necessari adeguamenti.

La nuova destinazione d'uso, scelta dall'Amministrazione Comunale di Erba, richiederà certamente di apportare qualche cambiamento per l'apertura al pubblico; tuttavia si ritiene che le criticità finora emerse possano essere risolte all'interno dei metodi e tecniche della conservazione, senza dover applicare interventi di elevato impatto e sacrificio dei materiali storici.

Il progetto di valorizzazione - Tiziana Bardi

L'esperienza fino a qui descritta ha permesso agli studenti di conoscere Villa Ceriani ed il suo contesto, approfondendone gli aspetti storici ed architettonici ed effettuando un'attenta analisi dei materiali, del loro stato di conservazione. Una volta affrontati tali passaggi, gli studenti sono

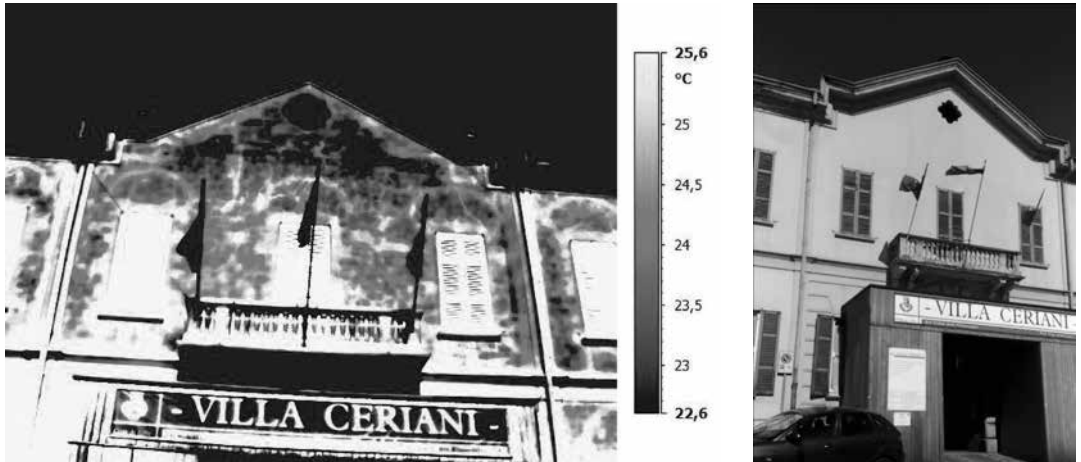


Fig. 33 - Fig. 34: Termogramma all'infrarosso termico - Particolare timpano in muratura su via Foscolo e, a destra, foto dello stesso.

passati alla fase di valorizzazione, affinché tutti gli interventi rivolti all'edificio e al parco potessero essere pensati in una logica conservativa ma anche di fruibilità e di integrazione.

Il lavoro si è articolato partendo dalla ricerca del "Perché? Per chi? Come?" che ha permesso di identificare i punti cardine della progettazione; è stato infatti importante, prima di iniziare a disegnare ed immaginare il contenuto, capire quali potessero essere i fruitori finali, il target di riferimento e la zona di attrazione potenziale (*catchment area*) del sito. Dopo aver quindi sviluppato una matrice FDOM (forze/debolezze/opportunità/minacce) gli studenti hanno redatto un masterplan (piano generale degli intenti), tenendo conto delle informazioni acquisite e della conformazione della villa e del parco. Solo dopo questa fase di indagine hanno sviluppato un concept, basandosi anche sulle preziose indicazioni ricevute dalla committenza, che aveva suggerito come obiettivo primario la destinazione museale del sito. Questa richiesta è stata inserita all'interno dei nove progetti elaborati dagli studenti e declinata dai vari gruppi in maniera spesso sorprendente, offrendo progetti composti da varie attività in sinergia fra loro, attrattivi per un bacino di utenza esteso, con spunti per l'intero comune (e a volte interessando anche flussi regionali). Cercando sempre di rispettare i principi del restauro conservativo, i progetti hanno affrontato i temi dell'accessibilità, dell'adeguamento normativo, del confort energetico, della segnaletica, nonché della flessibilità dell'utilizzo durante l'intero anno, accentuando i legami fra villa e parco, sottolineando le sinergie con il territorio circostante. Sono nati così nuovi poli culturali, centri artistici, luoghi di valorizzazione del paesaggio e di aggregazione, dove la villa ed il parco sono diventati il punto di riferimento della comunità ma anche di coloro che passando ad Erba ne vogliono conoscere storia, ricchezza architettonica e bellezze naturali. Nel seguito si illustrano i tre progetti che hanno ottenuto un riconoscimento particolare durante la loro esposizione ad una giuria di esperti e all'amministrazione comunale.

"Viva" - Gaia Ravetto

Il progetto vincitore del concorso indetto dalla direzione del museo di Villa Ceriani, in collaborazione con il Politecnico di Milano e con il comune di Erba, è "VIVA".



Fig. 35: Termogramma all'infrarosso termico - Prospetto sud corte interna.



Fig. 36: Foto prospetto sud corte interna.

“VIVA” è un progetto strettamente legato al territorio, che nasce con l'intento non solo di restaurare Villa Ceriani ma allo stesso tempo avvalorare l'intero territorio circostante.

Un'approfondita analisi del contesto ha permesso di maturare la consapevolezza di quanto, durante tutta la storia di Villa Ceriani, l'ambiente circostante abbia giocato un ruolo da protagonista. Il progetto si fa carico di questa informazione e si presenta come un'esperienza di crescita culturale e sensoriale, basata sul binomio storia-natura, con lo scopo di rivitalizzare non solo il sito ma tutto il territorio circostante.

Questo accostamento tra il patrimonio paesaggistico e quello architettonico è dovuto in parte alla presenza del torrente e Riserva Valle Bova, caratterizzata da splendidi paesaggi, da un'ampia biodiversità e ricchezza di percorsi escursionistici che offrono interessanti scorci sul paesaggio, e dal sistema di ville coeve a Villa Ceriani, caratterizzate da fattori comuni non solo per le vicende storiche ma anche nei tratti architettonici e artistici, e dal ricco patrimonio storico-culturale che raccontano la storia di Erba dall'epoca romana a quella medioevale (Fig. 37 e fig. 38).

Villa Ceriani è il luogo ideale per esaltare questa relazione natura-storia, rappresentando il perfetto anello di congiunzione fra il patrimonio paesaggistico e quello storico, grazie alla bellezza non solo della sua architettura ma anche del parco che la circonda. All'interno del progetto, la Villa ha un posto d'onore per l'accoglienza della comunità, grazie all'inserimento di numerose attività anche dedicate alla conoscenza del territorio, alla storia e al paesaggio di Erba o al suo inserimento in una serie di percorsi alla scoperta degli edifici storici e della Valle Bova (Fig. 39). Massima espressione di questo binomio è il logo: unisce un vaso, simbolo dell'archeologia e della storia, e una foglia, ad indicare la combinazione con la natura e il paesaggio (Fig. 40).

Il progetto è rappresentato anche da una serie di parole chiave, utilizzate dagli studenti per sottolineare alcuni aspetti che sono stati i fondamenti per lo sviluppo del progetto e le scelte intraprese. Tra queste: “famiglia”, a rappresentare l'importanza della comunità e la volontà di renderla centrale al progetto; “partecipazione”, simbolo di coinvolgimento della popolazione e delle entità locali; “interazione”, simbolo della necessità di creare un ambiente stimolante e ricco di interconnessioni; “sinergia”, riferito all'inserimento del progetto nel contesto e agli stretti collegamenti generati



Fig. 37: Gruppo 6, Valle Bova.

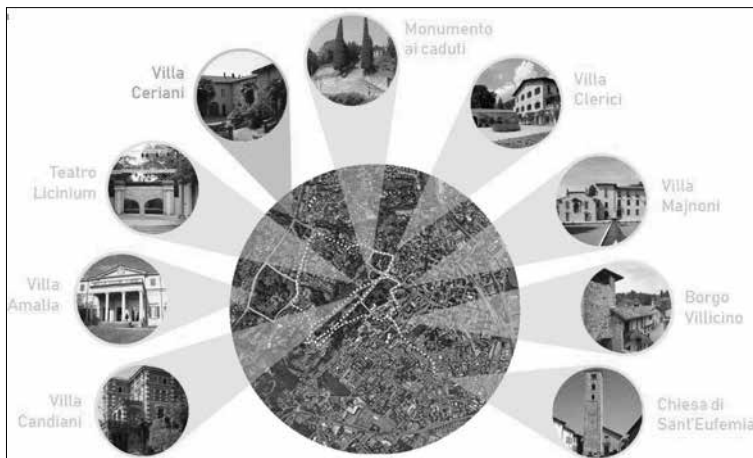


Fig. 38: Gruppo 6, Percorso storico-culturale.

degli agenti atmosferici, alla presenza di vegetazione a stretto contatto con la facciata e alla manutenzione non costante di alcune zone di difficile accesso, come copertura e cornicioni alti (Fig. 43). I rilievi e le acquisizioni ottenute con strumenti diagnostici hanno permesso di affinare la conoscenza dell'edificio identificando i pregi e i difetti della struttura e permettendo di affrontare le fasi successive con consapevolezza.

Da queste basi prende vita il progetto "VIVA", che vede nella villa la creazione di un centro per la comunità, ricco di funzioni ed attività, volto a proporre un'esperienza inclusiva e completa per ogni tipologia di utenza. *La rivitalizzazione, suggerita dal titolo stesso, passa attraverso la compartecipazione della comunità locale: le persone, che animate dalla curiosità e dalla disponibilità degli spazi frequenteranno la villa, sono la risorsa necessaria al progetto per vivere.* (cit. Gruppo 9).

con esso.

Prima di arrivare al progetto però, si sono susseguite tutte le fasi di studio dedicate alla conoscenza sia della Villa che della frazione di Crevenna e dell'intero territorio di Erba. Per quanto riguarda la fase di rilievo, il gruppo ha avuto il compito di concentrarsi su una parte dei prospetti del cortile interno. Come visto nei paragrafi precedenti, questa fase ha avuto inizio con il rilievo geometrico (Fig. 41).

Al rilievo geometrico è seguito il rilievo materico, eseguito attraverso il riconoscimento visivo dei materiali e il confronto con le risorse disponibili all'epoca della costruzione e al periodo storico (Fig. 42). Infine, la fase di rilievo si è conclusa con l'analisi del degrado, che ha messo in luce le principali cause del formarsi di alcune patologie, riconducibili principalmente all'azione



Fig. 39: Gruppo 6, Villa Ceriani.

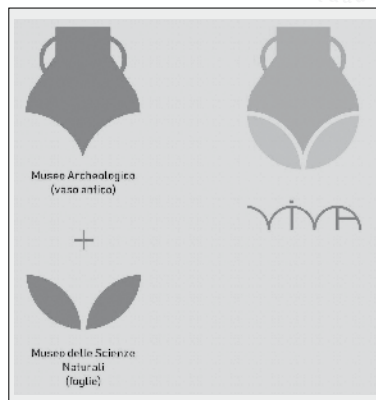


Fig. 40: Gruppo 6, Logo del progetto di valorizzazione.

Il progetto è finalizzato all'integrazione delle funzioni esistenti e alla riorganizzazione degli spazi. L'ingresso del museo viene spostato al piano terra, in posizione centrale, con annessi spazi accessori, quali reception e guardaroba, attrezzati per l'accoglienza dei visitatori. I veri percorsi museali si estendono poi al primo piano, dove l'ampia disponibilità di stanze ben illuminate permette di far risaltare al meglio le esposizioni.

Non viene però tolto spazio alle associazioni locali, vengono semplicemente trasferiti nell'ala a sud ovest, sfruttando i locali oggi destinati a residenza del custode, per il quale viene mantenuta solamente una portineria collocata all'accesso principale.

Ampia importanza viene data anche al Presepe, molto caro alla popolazione locale, che viene ricollocato in ambienti più accessibili e con veduta sul parco. Nei locali prima adibiti ad esposizione del Presepe trova posto una sala conferenze, in modo tale che l'assenza di luce che necessita la visione dell'allestimento permetta l'ottimale la proiezione di contenuti digitali.

Viene mantenuta la Sala Civica nella stessa collocazione attuale.

Al piano superiore si estende il museo per il quale, oltre alla parte archeologica già esistente, si prevede l'integrazione con una sezione di scienze naturali. Salendo le scale, una sala dedicata alla storia e ai restauri della Villa viene interposta tra i due percorsi. A destra parte quello archeologico, organizzato secondo la datazione dei reperti, iniziando da quelli più antichi fino ai più recenti: dalla sala paleontologica, in cui vengono esposti i fossili ritrovati nel territorio, passando per la preistoria e la protostoria, l'età romana, proseguendo verso l'età tardoantica e medievale, in cui risaltano le ricostruzioni di corredi funebri, fino ad arrivare all'epoca moderna (Fig. 44).

Il percorso si conclude poi con uno shop e un laboratorio didattico. A sinistra invece si sviluppa il percorso naturalistico, dove si trovano esposti minerali, rocce, flora e fauna locale.

In entrambi i settori museali sono stati inseriti contenuti multimediali e interattivi, sia schermi che permettono di approfondire la conoscenza degli argomenti trattati, sia funzioni che garantiscono l'interazione con gli oggetti esposti, nel rispetto della conservazione degli stessi, in modo da permettere un'esperienza più partecipativa e coinvolgente (Fig. 45).

Infine, a completare il progetto di riuso viene introdotto un bistrot, collocato al primo piano e accessibile sia dal museo che dal parco, così da poter offrire anche posti a sedere all'aperto (Fig. 46).

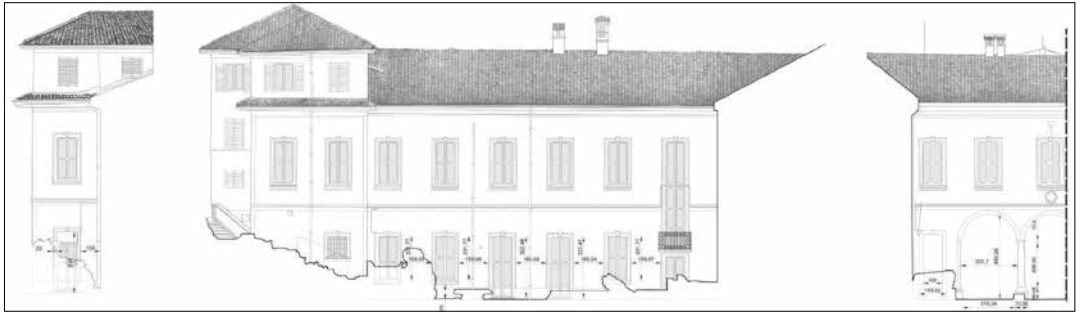


Fig. 41: Gruppo 6, Rilievo geometrico dello stato di fatto.

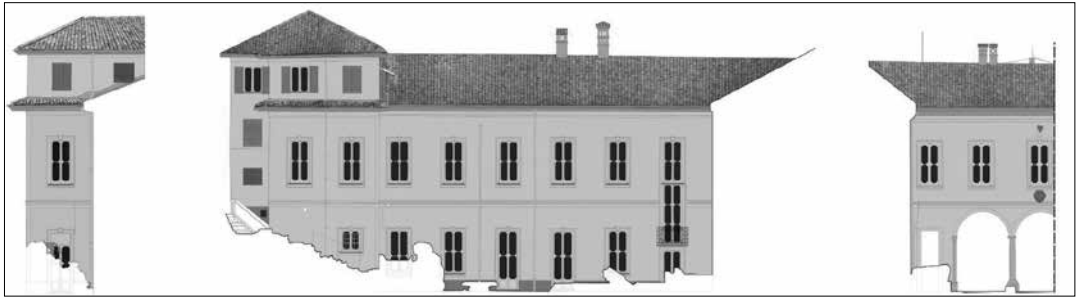


Fig. 42: Gruppo 6, Rilievo materico.

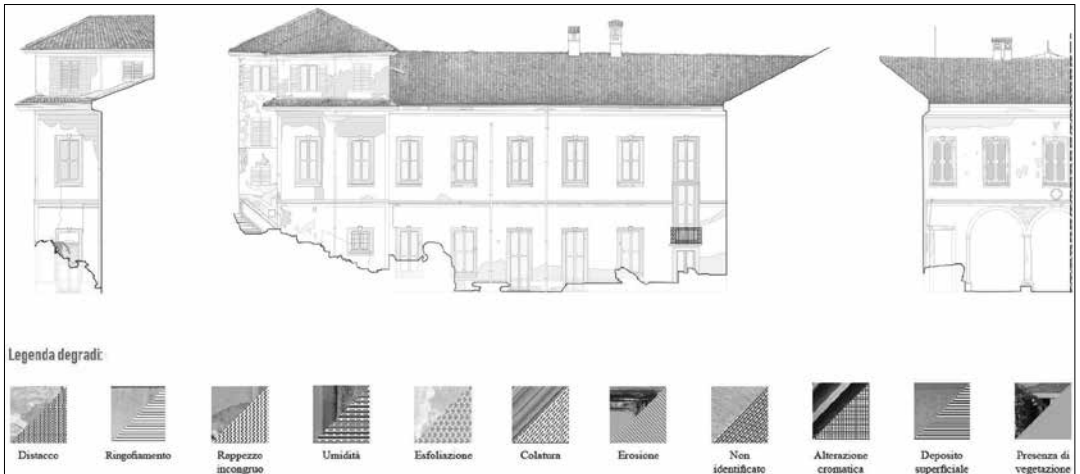


Fig. 43: Gruppo 6, Rilievo del degrado.

Le esperienze museali interne si estendono poi anche degli spazi esterni, sia quella archeologica, grazie alla riqualificazione della serra, in cui viene inserito il laboratorio di scavo archeologico, e dell'originaria piscina, ridestinata a spazio espositivo esterno, sia quella naturalistica con la realizzazione di padiglioni leggeri removibili (Fig. 47 e 48).

Questi ultimi permettono di approfondire gli aspetti trattati nel museo focalizzandosi sulla



Fig. 44: Gruppo 6, Sala museale.



Fig. 45: Gruppo 6, Sala interattiva.

Valle e consentono a chi ha difficoltà motorie di immergersi nella riproduzione digitalizzata dell'esperienza escursionistica.

I padiglioni progettati sono tre: uno dedicato alla flora con diversi esemplari di vegetazione locale, uno sensoriale caratterizzato dalla proiezione immersiva dei percorsi con suoni e odori e l'ultimo dedicato alla speleologia, con una riproduzione del Buco del piombo.

“Arte in Villa” - Luisa Carolina Valsecchi

“Arte in Villa” (Fig. 49) è il titolo del progetto di restauro e valorizzazione di Villa Ceriani di Erba elaborato da un gruppo di studenti che ha avuto come base di partenza lo studio e l'analisi della Sala da Tè, fino a coinvolgere l'intero contesto monumentale. “Il logo del progetto vuole indicare l'edificio come diffusore di energia attraverso la musica e l'arte, divenendo catalizzatore di attività culturali e luogo per l'intera collettività locale” (Gruppo 9) (figg. 50-51-52).

All'interno del parco secolare di Villa Ceriani è collocato, in una posizione particolarmente suggestiva, un piccolo edificio di forma circolare, dismesso da tempo e molto degradato: la Sala da Tè, circondata da vegetazione a volte infestante, a volte di pregio. La caratteristica peculiare è la perfetta mimesi che il piccolo



Fig. 46: Gruppo 6, Bistrò, spazio esterno.



Fig. 49: Gruppo 9, Logo del progetto di valorizzazione.



Fig. 47: Gruppo 6, Padiglione flora.



Fig. 48: Gruppo 6, Padiglione escursionistico.

edificio dimostra nei confronti del contesto. Si tratta di un manufatto in muratura mista, intonacato con malta di calce, sia all'esterno sia all'interno, sostituita in parte da rappezzi più recenti di malta cementizia. In corrispondenza delle aperture, le cornici di Arenaria modanata dimostrano eleganza e stile malgrado gli evidenti segni di erosione che ne intaccano la qualità e la resistenza nel tempo.

Il tamburo circolare della Sala da Tè, dal diametro di circa 6 m., s'innalza fino a 4,5 m. per dare appoggio a una copertura conica di coppi in cotto a canale. Tre porte molto alte e due finestre fanno entrare nel salottino una luce particolarmente calda grazie alla presenza di verde esterno. Non sono presenti impianti tecnologici, solo i resti di un caminetto si intravedono sulla parete dirimpettaia l'ingresso principale. Altri manufatti circondano la Sala da Tè, anch'essi desueti nello stato di conservazione ma attualissimi per il concetto d'uso che riescono ancora oggi a trasmettere: un Laghetto artificiale con zampillo centrale e un Ninfeo di pietra e malta. Questi giochi d'acqua erano alimentati dalla

forza naturale del torrente Bova che li approvvigionava quotidianamente, offrendo uno spettacolo rasserenante ai residenti e agli ospiti della Villa.

Oggi sono completamente asciutti, ma alcune canalizzazioni ben visibili potrebbero essere ripristinate per riaccendere lo stesso fascino di un tempo, intervenendo sulle opere idrauliche necessarie per riattivare almeno una parte del percorso idrico. Anche la Sala da Tè partecipa a questa coreografia ponendosi come fulcro e direttore d'orchestra, che collocato nella parte più alta del lotto, si affaccia verso il Ninfeo e il Laghetto artificiale.

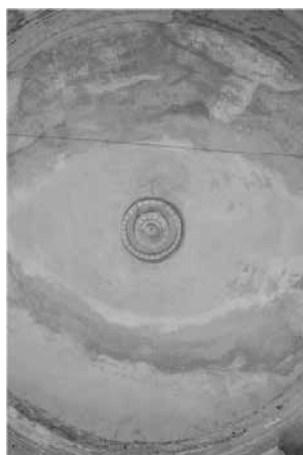
Gli studenti hanno elaborato la loro proposta progettuale iniziando dal concetto di centralità, suggerita dal piccolo edificio anche se la funzione di riconoscibilità e di richiamo sarà poi affidata dal progetto, principalmente alla Villa. *“Villa Ceriani richiama alla memoria un passato da ricordare e la speranza di una nuova vita che l'edificio stesso possa svolgere, nel rispetto del territorio e dell'ambiente in cui si stabilisce, con l'obiettivo di creare una nuova connessione all'interno della città; una rinascita di un luogo da non dimenticare”.*

Come già descritto nei capitoli precedenti, il percorso di studio si è articolato in quattro fasi ben definite prima di giungere al risultato finale, intrecciandosi a volte con gli altri gruppi di lavoro, in modo da elaborare alcuni passi comuni.

Il rilievo dei manufatti, in questo caso del piccolo edificio circolare, del Ninfeo e del Laghetto artificiale, sono stati affrontati dal gruppo di lavoro in modo meticoloso senza tralasciare nessun dettaglio, utilizzando metodi, tecniche e strumentazioni ad essi più congegnali, rispettando le regole canoniche impartite dalla didattica del corso di Restauro. Gli elaborati grafici dimostrano



Fig. 50-51-52: Gruppo 9, Sala da Tè, immagini dello stato di fatto.



quanta cura e attenzione erano state poste nell'edificazione di questo piccolo edificio ma anche quanto il degrado, l'incuria e l'abbandono hanno prodotto nel corso di pochi anni. Nelle immagini che seguono è possibile constatare le mappature dei materiali e dei degradi che gli studenti hanno riscontrato e catalogato. L'ambiente naturale nel quale è inserita la Sala da Tè determina in modo assai scontato alcuni dei degradi rappresentati.

Di conseguenza gli interventi di restauro conservativo proposti sono stati ragionati in funzione delle linee guida internazionali, della composizione dei materiali e del loro inserimento nell'ambiente.

Lo stesso vale per il Laghetto artificiale e per il Ninfeo, maggiormente danneggiati in quanto esposti alle intemperie e alle variazioni climatiche (freddo e gelo invernale e piogge autunnali). Questi

manufatti si presentano con mancanze evidenti e parti danneggiate in modo irreversibile che possono essere trattate con il metodo della riconoscibilità e del minimo intervento mantenendo la patina stratificata (figg. 53-54-55-56-57). L'obiettivo di valorizzazione e riuso per "Arte in Villa" è quello di creare un luogo *Policentrico in cui ognuno sia in grado di potersi identificare, ritrovare e riscoprire l'arte in tutte le sue forme.*

L'intuizione è scaturita dall'analisi S.W.O.T. che ha fatto emergere criticità e potenzialità, dalle quali, a sua volta, sono nate alcune parole chiave utili per tracciare la linea progettuale.

Domande e risposte che hanno fatto riflettere gli studenti. Ad esempio, PER CHI viene valorizzata Villa Ceriani? *Per i giovani, i lavoratori, gli studenti di Erba e altri visitatori delle provincie limitrofe. Anche per amanti dell'arte in tutte le sue forme.* PERCHÉ valorizzare Villa Ceriani? *Innanzitutto, per sviluppare un polo attrattivo di aggregazione e socializzazione, per conservare la memoria storica del luogo, per promuovere uno sviluppo socio-culturale e per aprire alla città uno spazio alternativo e versatile.* COME procedere nell'intento? *Attraverso un percorso dedicato all'apprendimento, in un contesto immerso nel verde, a contatto con la natura. Attraverso la*



Fig. 53: Gruppo 9, Foto da drone del lotto di studio.

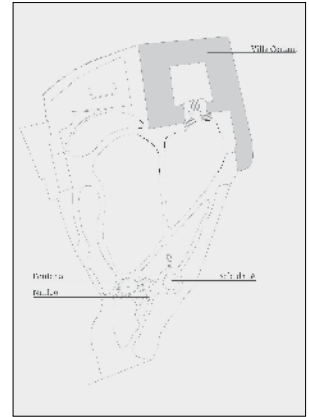


Fig. 54: Gruppo 9, Vista dall'alto di Villa Ceriani e del suo parco.

musica, la danza e la recitazione, grazie alla riqualificazione del parco e all'inserimento di nuove funzioni nel giardino; in particolare si è proposto un percorso outdoor dedicato alla scoperta della musica.

Ecco quindi, le proposte pensate dagli studenti per trasformare la Villa in un volano in grado di captare nuovi utenti.

Conservando alcune destinazioni esistenti, quali il Museo archeologico, il Presepe permanente e la Scuola di Musica, che nel nuovo progetto di valorizzazione hanno trovato spazi più ampi e adeguati, si sono aggiunte altre attività simili e comunque sostenibili per la materia storica. Le proposte prevedono interventi strutturali di minima entità, tra l'altro nei confronti di elementi di recente fabbrica. La tavola con raffigurate le demolizioni (in giallo) e le nuove opere (in rosso) illustra chiaramente questi lievi cambiamenti. Lo stesso criterio di minimo intervento si è adottato per rendere l'edificio accessibile a tutti.

Al piano terra sono previste alcune sale del Museo con la possibilità di risalita verticale ai piani superiori, tramite un nuovo ascensore, collocato in una posizione appositamente studiata affinché siano conservati soffitti, volte e altre strutture di pregio. Inoltre, la Scuola di Musica è affiancata da una nuova Accademia di danza e recitazione.

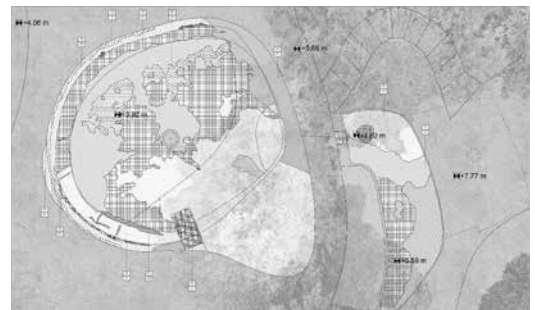
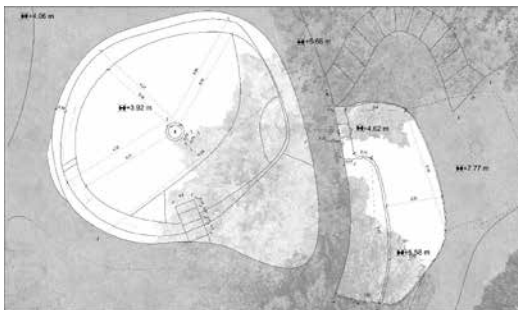
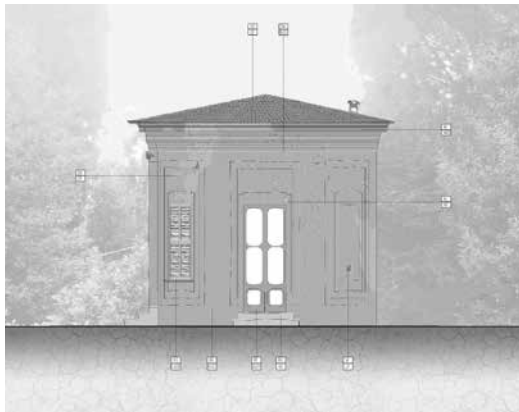


Fig. 55: Gruppo 9, Laghetto artificiale e Ninfeo, Rilievo del degrado.



Quest'ultima collocata negli spazi circostanti l'attuale Sala Civica. Sempre al piano terra compaiono nuovi servizi igienici, una biglietteria e un bookshop.

Anche in questo caso la posizione dei locali è stata opportunamente ricercata in ambiti ove gli impianti tecnologici non possano arrecare alcun danno alle strutture storiche. Al piano nobile prosegue il percorso museale, ampliando l'offerta espositiva.

Le nuove sale si affacciano sulla Via Foscolo e sulla corte interna.

Un ampio spazio per la ristorazione e l'accoglienza è previsto alla fine del percorso museale.

A seguire troviamo anche una biblioteca dedicata al Museo con altre aree di studio e ricerca, gli uffici direzionali del Museo, la Nuova Sala Civica (presso l'attuale Sala Annoni) e nuovi servizi igienici.

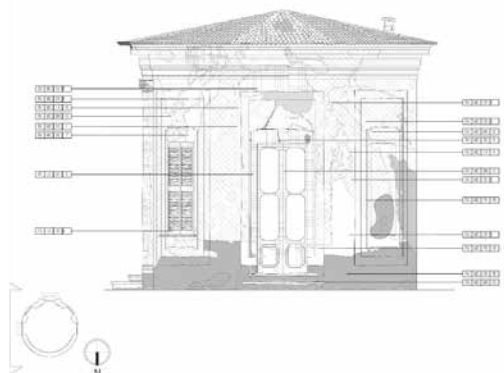


Fig. 56: Gruppo 9, Sala da Tè, Rilievo del Degrado, Prospetto principale.

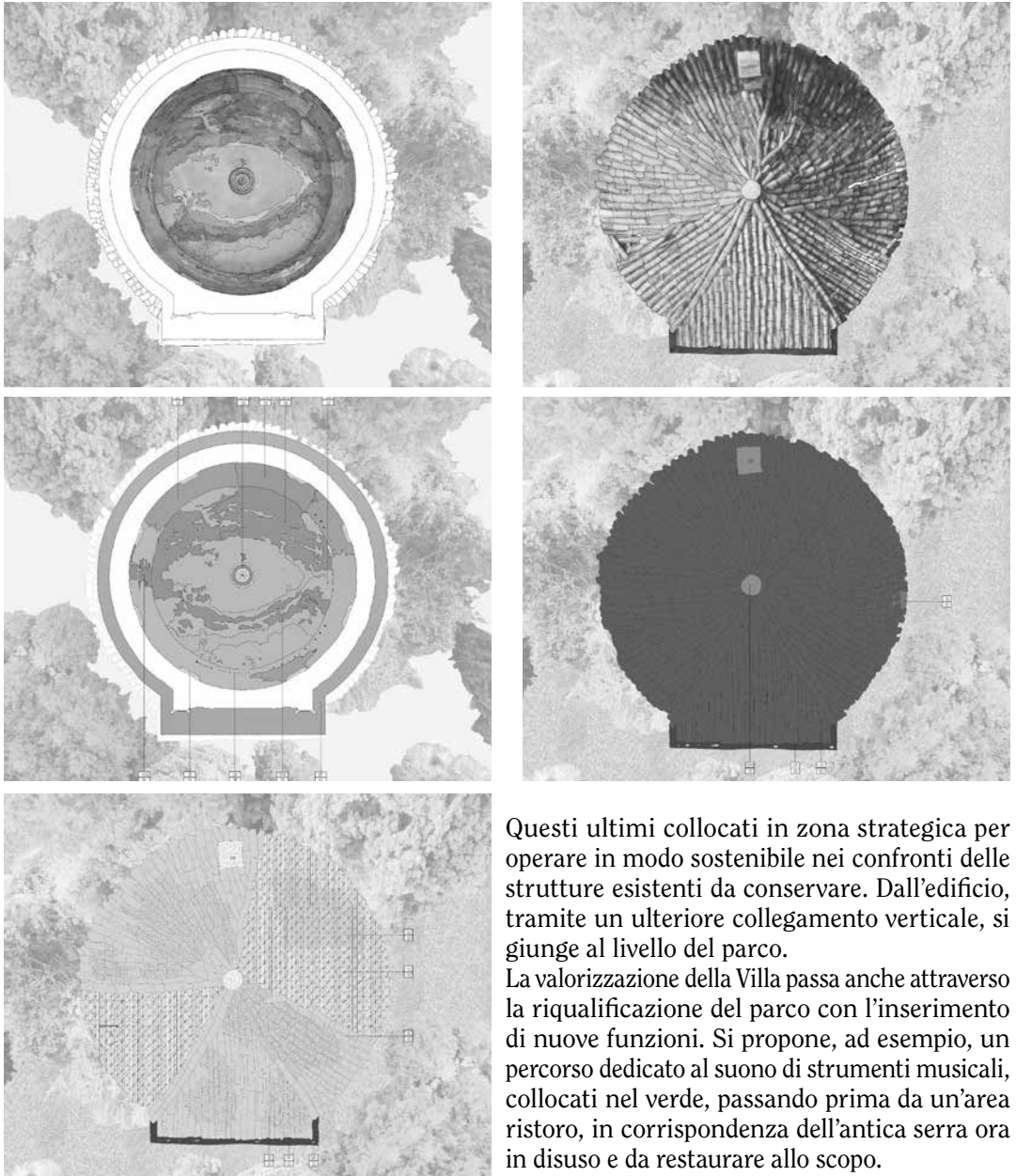


Fig. 57: Gruppo 9, Sala da Tè, Rilievo del Degrado, pianta coperture.

Questi ultimi collocati in zona strategica per operare in modo sostenibile nei confronti delle strutture esistenti da conservare. Dall'edificio, tramite un ulteriore collegamento verticale, si giunge al livello del parco.

La valorizzazione della Villa passa anche attraverso la riqualificazione del parco con l'inserimento di nuove funzioni. Si propone, ad esempio, un percorso dedicato al suono di strumenti musicali, collocati nel verde, passando prima da un'area ristoro, in corrispondenza dell'antica serra ora in disuso e da restaurare allo scopo.

La piscina, oggi vuota, potrà trasformarsi in un piccolo teatro all'aperto, costituito da balle di fieno come installazioni temporanee, per creare le sedute degli spettatori a impatto ambientale pari a zero. Il percorso termina nella ex Sala da Tè, anch'essa restaurata e utilizzata come ambiente per l'ascolto e la divulgazione musicale tra i più giovani, rinominata dagli studenti *Sala Vivaldi* (Fig. 58).

“Wire” - Chiara Bonaiti

‘WIRE, tra storia e paesaggio’ è il titolo di uno dei progetti partecipanti al concorso di valorizzazione di Villa Ceriani (Fig. 59). ‘Wire’ è un filo immaginario che cuce il territorio erbeso mirando alla riscoperta della storia e della natura.

Villa Ceriani si distingue all’interno del patrimonio storico-artistico di Erba per le proprie caratteristiche architettoniche e dimensionali.

L’intervento del progettista risulta necessario per dare nuova vita a questo edificio, uno dei beni storici-artistici della città di Erba: il fine dell’attività progettuale è rendere l’edificio una piacevole scoperta per la cittadinanza. Il filo ‘Wire’ vuole cucire tra loro i vari aspetti caratterizzanti l’edificio oggetto di intervento rendendolo vivo e invitando tutte le fasce di età a conoscere la villa.

Nel dualismo tra storia e natura, il percorso progettuale cerca di mantenere il carattere storico della villa valorizzando la sua identità passata, in modo da renderla sempre più coinvolgente e attraente per le diverse generazioni che vivono il territorio. Anche a questo scopo, è prevista la creazione di una banca dati accessibile da dispositivi mobili, che arricchisce l’esperienza della visita e rende possibile l’accessibilità virtuale al Bene Culturale per tutti, ovunque e in ogni momento. Così come l’attuale normativa in materia di tutela auspica.

L’attività progettuale parte dall’analisi del territorio eseguita tramite un’attenta fase conoscitiva basata sullo studio del contesto del complesso e su un puntuale rilievo della Villa. Il manufatto viene studiato sotto tutti i punti di vista: geometrico-dimensionale, materico e del degrado.

L’intento è la conservazione dell’esistente e la valorizzazione del patrimonio costruito e naturale. Inoltre, il complesso è anche una testimonianza materiale dell’attività produttiva serica nella storia. Le destinazioni d’uso e i servizi offerti all’interno del progetto di valorizzazione rispettano le funzioni già inserite all’interno della villa. La Sala Civica, gli ambienti destinati alle associazioni e il Presepe sono punti saldi mantenuti nell’intervento progettuale. In aggiunta, la proposta prevede l’inserimento di nuove funzioni quali zone ristoro, libreria e auditorium al piano terra (Fig. 60). Al piano primo viene prevista l’installazione della zona museale, elemento determinante nella nuova organizzazione degli spazi interni alla Villa. Gli ambienti di visita e studio sono collegati da percorsi interni dedicati agli aspetti naturalistici e alla storia-archeologia. In una parte del piano primo trova spazio un percorso conoscitivo con focus sul mondo delle scienze naturali, che viene presentato insieme alle indicazioni per raggiungere i punti più interessanti mediante trekking su percorsi segnalati e attrezzati.

Sempre al piano primo, si prevede inoltre l’inserimento di aule studio fruibili anche durante la chiusura del museo, di un laboratorio di restauro per i reperti da esporre nella zona museale e una zona di attività destinata alla curiosità degli utenti più piccoli.



Fig. 58: Gruppo 9, Nuova Sala Vivaldi, sezione con simulazione.



Fig. 59: Gruppo 3, Logo del progetto di valorizzazione.



Fig. 60: Gruppo 3, Funzioni del piano terra.

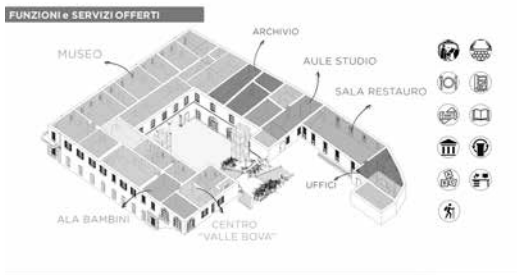


Fig. 61: Gruppo 3, Funzioni del piano primo.

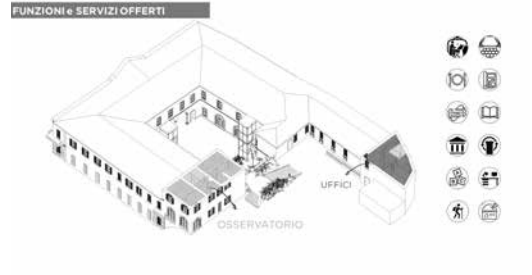


Fig. 62: Gruppo 3, Funzioni del piano secondo.

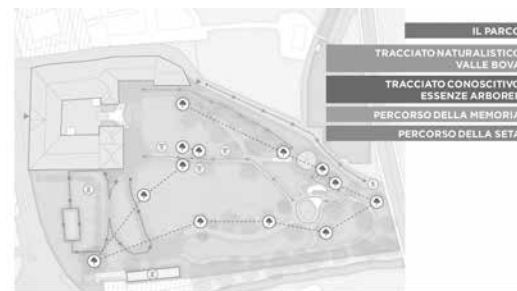


Fig. 63: Gruppo 3, Percorsi del parco.

La scoperta della storia e della natura viene organizzata in percorsi valorizzati da un uso sostenibile della tecnologia digitale che permette il massimo coinvolgimento dei visitatori (Fig. 61).

Nella restante parte del primo piano si espongono i reperti storici e archeologici, che testimoniano l'uso continuo del territorio di Erba dalla preistoria ai giorni nostri.

Nella zona al piano secondo della Villa sono ubicati un osservatorio panoramico e gli ambienti

di servizio destinati agli uffici per il personale (Fig. 62).

Un ruolo determinante all'interno del progetto è riservato al parco esterno. Villa Ceriani diventa punto di partenza per riscoprire e valorizzare il patrimonio naturalistico che caratterizza la zona circostante (Fig. 63), dalla quale si diramano una serie di percorsi che permettono di raggiungere luoghi di spiccato interesse paesaggistico. Nel giardino si trovano numerose essenze arboree che vengono illustrate con totem fisici e mediante collegamento digitale alla banca dati per identificare e conoscere le diverse specie. Oltre allo studio degli elementi naturali, all'esterno viene previsto un percorso di valorizzazione storico-archeologica che prevede un itinerario tra i reperti archeologici in pietra distribuiti all'interno del parco.

Per sensibilizzare gli utenti alla tematica dell'attività serica e allo studio delle specie vegetali esistenti nel parco, sono previsti laboratori sia all'aperto sia nella zona museale ubicata all'interno della Villa.

Conclusioni

Il metodo applicato ha consentito di ottenere progetti diversi per ogni gruppo a partire dai dati comuni raccolti durante le prime fasi di studio. Dagli svariati aspetti emersi durante l'operato di ogni gruppo e dalla libera composizione e redazione degli elaborati si sono ottenuti spunti di riflessione e di analisi molto stimolanti.

Tutti i nove progetti sono meritevoli di attenzione: ciascuno ha rivelato una particolare sensibilità nella conservazione per un progetto di riuso del compendio vincolato.

Alcuni gruppi hanno focalizzato le loro proposte principalmente sulla Villa, altri invece sul parco secolare. Tutti i progetti hanno mostrato attenzione al passaggio di scala, da locale a provinciale e regionale, senza perdere di vista l'obiettivo della conservazione puntuale e gestione delle complessità richieste da un intervento di restauro e valorizzazione su Bene Culturale.

Dal punto di vista didattico, nonostante le restrizioni pandemiche, si è riscontrata una progressiva maturazione degli studenti nel corso del semestre, certamente paragonabile alle edizioni pre-covid. La fase di progetto di conservazione e di riuso è stata sicuramente la parte che ha suscitato maggior dibattito in quanto ha richiesto la ricerca di soluzioni progettuali che accogliessero tutte le istanze di conservazione e trasformazione adatte alle richieste dell'Amministrazione e alle capacità ricettive dell'edificio. Le discussioni portate avanti durante le revisioni hanno dimostrato l'elevato interesse da parte degli studenti per raggiungere una consapevolezza del progetto di conservazione in modo attivo.

Poter accedere solo limitatamente al sito (è stato infatti possibile effettuare un solo sopralluogo e con un numero molto limitato di persone) ha reso i nostri studenti consci di non poter vivere a pieno l'esperienza multisensoriale di un cantiere di restauro e di ricorrere quindi a strumenti informatici che supplissero tale mancanza, dimostrando una grande capacità nell'adeguarsi. Non solo, i giovani professionisti sono stati di aiuto nel suggerire modalità tecniche innovative scaturite dalle loro esperienze "social" e virtuali.

A conclusione, tra tutte le riflessioni che sono emerse al termine dell'esperienza di ricerca e didattica presentata, forse la lezione appresa che rimane maggiormente impressa è che non si può più dare per scontata la trasmissione del sapere mediante l'esperienza immersiva di persona, ma gli ausili informatici e tecnologici sono irrinunciabili supporti per ogni linguaggio che si intenda comunicare, sia pur nel ruolo ausiliare che devono mantenere nel rapporto formativo tra docenti e discenti che rimane l'orizzonte di ogni sperimentazione e implementazione.

Fonti archivistiche

Catasto Teresiano, 1721 - ASCo, Fondo U.T.E. Registri del Catasto Teresiano, 1721.

Catasto Lombardo Veneto, 1857 - ASCo, Fondo U.T.E. Registri del Catasto Lombardo Veneto, 1857.

Centro Culturale A. Manzoni, sd - Ufficio Tecnico del Comune di Erba, Centro Culturale A. Manzoni, Sistemazione e manutenzione straordinaria. Opere da muratore.

Deliberazione, 1973 - Archivio Storico del Comune di Erba, Deliberazione del Consiglio Comunale, 13 novembre 1973.

Perizia di Stima, 1973 - Archivio Storico del Comune di Erba, *Perizia di Stima della Proprietà Immobiliare*, 16 novembre 1973.

Stima dei lavori, 1977 - Ufficio Tecnico del Comune di Erba, *Stima dei lavori*, 24 novembre 1977.

Fonti bibliografiche

AMOROSO G. G., 1995 - Il restauro della pietra nell'architettura monumentale. Palermo.

BISCONTIN G., DRIUSSI G. (a cura di), 2000 - La Prova del Tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito. *Scienza e Beni Culturali*, Atti XXXVI Convegno Internazionale. Bressanone.

BORTOLOTTO S., TEDESCHI C., CUCCHI M., TONNA S., 2017 - Laboratori di diagnostica: attività didattica e di ricerca, all'interno dei corsi di restauro in Italia e all'estero, in RICERCA/REStauRO.

Sezione 5, Ricerca e Didattica. *Atti 1° Convegno SIRA*. Roma: pp. 978-986.

DOCCI M., 1985 - Manuale di disegno architettonico. Bari.

DOCCI M., MAESTRI D., 2009 - Manuale di rilevamento architettonico e urbano. Bari.

ERBA S., ROSINA E., SAMPIETRO M., SILVETTI A., 2013 - Il centro storico di Primaluna. Un laboratorio didattico per la valorizzazione. Milano

KAVURU M., ROSINA E., 2021 - IR Thermography for the Restoration of Colonial Architecture in India - Case study of the British Residency in Hyderabad, Telangana. *Journal of Cultural Heritage*, Volume 48, March-April 2021: pp. 24-28.

LAZZARINI L., TABASSO M. L., 2010 - Il restauro della pietra. Torino

MARIENI A., 2004 - Erba Svelata. Erba.

MARIENI A., 2018 - Antiche ville in Alta Brianza. Erba.

MILAZZO M.- LUDWIG N. - REDAELLI V. - ROSINA E., 2006 - Comparazione di metodi termovisivi per l'identificazione di aree umide su materiali dell'edilizia storica, in GATTUSO C., MIROCLE CRISCI G. (a cura di), Archeometria del costruito. L'edificato storico: materiali, strutture e rischio sismico. Scienze e Materiali del Patrimonio Culturale, 9. *Atti del convegno nazionale di Archeometria* (Ravello 6-7 Febbraio 2003). Bari: pp. 199-206.

ROSINA E., 2008 - Prove termografiche per lo studio della struttura delle murature, in Il castello di Malpaga: contributi di ricerca e didattica per la conservazione. Cinisello Balsamo: pp. 110-116.

ROSINA E., 2017 - Le indagini termo igrometriche preliminari e il monitoraggio ambientale della Sala della Asse. The Preliminary Thermo-Hygronometric Research and Environmental Monitoring of Sala delle Asse, in PALAZZO M., TASSO F. (a cura di), Leonardo da Vinci. La Sala delle Asse del Castello Sforzesco. La diagnostica e il restauro del Monocromo. Cinisello Balsamo: pp. 130-143.

ROSINA E. CADELANO G., FERRARINI G., BORTOLIN A., BISON P., 2017 - Indagini strumentali al convento dei Padri Serviti: approccio attivo consolidato ed innovativo della IRT alla muratura storica in pietra. The instrumental investigation at Padri Serviti Convent: traditional and innovative active approach of IRT on historic solid masonry, in ČEBRON LIPOVEC N., KAVUR B., OSOJNIK M., ROSINA E., ZANIER K. (a cura di), Il Convento dei Serviti. Un monumento architettonico e archeologico nel cuore di Capodistria. Milano: pp. 67-90.

Sitografia

LombardiaBeniCulturali - <https://www.lombardiabeniculturali.it/>

Villa S. Giuseppe - complesso, 2016 - Villa S. Giuseppe - complesso, in *LombardiaBeniCulturali*, 2016

<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO160-00010>

Comune di Crevenna, sec. XVI-1757, 2004 - Comune di Crevenna, sec. XVI-1757, in *LombardiaBeniCulturali*, 2004

<http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/3000135>

Comune di Crevenna, 1816-1859, 2003 - Comune di Crevenna, 1816-1859, in *LombardiaBeniCulturali*, 2003

<http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/3000141>